

Don Giuseppe Tomaselli

STORIA DELLA MADONNA DELLE LACRIME



Indice

STORIA DELLA MADONNA DELLE LACRIME

INTRODUZIONE	4
PRELUDIO	4
L'opera di Maria	4
Messaggi	4
LA LACRIMAZIONE	5
Una coppia di sposi	5
Inizio del fenomeno	5
Il cognato della Giusto	6
Mario Messina	6
Il marito	7
Concorso di popolo	7
Vari contegni	7
La prima notte	7
La commissione medica	8
Proibito toccare il quadro	8
Il Presule in casa Giusto	9
Quale messaggio?...	9
Un rilievo	10
IN VIA DEGLI ORTI	10
Sulla nicchia	10
Delucidazione	10
Giudizio sulle guarigioni	11
I graziati	12
L'Arcivescovo in preghiera	17
Nota	17
I senza-Dio	17
Contro il fatto non c'e argomentazione	17
Proteste ridicole	18
Facciano altrettanto	18
Prova fallita	18
Un altro trucco	18
Dove si arriva!...	19
Dibattiti	19
Principio di coerenza	19
Le lacrime per i senza-Dio	20
La luce splende!	20
Interessamento generale	20
Dolore della Giusto	20
IN PIAZZA EURIPIDE	21
Il trasporto	21

I comitati	21
Il pellegrinaggio	22
Conversioni	23
Lieto ritorno	23
Suggerimenti	23
Prima seduta « commissione medica »	24
L'Episcopato Siculo	24
Dono prezioso alla Madonna delle Lacrime	24
APPENDICE I	25
ORA SANTA IN UNIONE AI DOLORI DI MARIA	25
Preghiera preparatoria	25
1° - I miei dolori	25
2° - Pretorio e Calvario	26
3° - L'olocausto	28
4° - Compatisci ed imita	29
APPENDICE II	30
Consacrazione personale alla Madonna	30
Fioretti per ogni giorno del mese	31
ORAZIONE ALLE CINQUE PIAGHE	32
I Quindici Venerdì Consecutivi in onore del SACRO CUORE	33
PREFAZIONE	33
L'AUTORE AI SACERDOTI	33
L'AUTORE ALLE ANIME PIE	34
SCOPO	34
NORME PRATICHE	34
QUALI GRAZIE DOMANDARE	35
PRIMO VENERDÌ	35
RIPARARE PER I SACRILEGI EUCARISTICI	
SECONDO VENERDÌ	35
RIPARARE PER L'ABUSO DELLA CONFESSIONE	
TERZO VENERDÌ	35
RIPARARE PER LE BESTEMMIE	
QUARTO VENERDÌ	36
CONVERTIRE I PECCATORI	
QUINTO VENERDÌ	36
RIPARARE PER I PECCATI DI ODIO	
SESTO VENERDÌ	36
RIPARARE PER I PECCATI CONTRO LA PUREZZA	
SETTIMO VENERDÌ	36
RIPARARE PER I PECCATI DI SCANDALO	
OTTAVO VENERDÌ	36
RIPARARE PER I CATTIVI DISCORSI	
NONO VENERDÌ	36
RIPARARE PER LA STAMPA CATTIVA	
DECIMO VENERDÌ	37
RIPARARE PER I DIVERTIMENTI MONDANI	
UNDICESIMO VENERDÌ	37
RIPARARE PER LA PROFANAZIONE DELLA FESTA	

DODICESIMO VENERDÌ	37
RIPARARE PER I DELITTI	
TREDICESIMO VENERDÌ	37
RIPARARE PER LE INGIUSTIZIE	
QUATTORDICESIMO VENERDÌ	37
RIPARARE PER I PECCATI PROPRI E PER QUELLI DELLA FAMIGLIA	
QUINDICESIMO VENERDÌ	37
PREGARE PER I MORIBONDI	
LA GIORNATA DELL'ANIMA CRISTIANA	38

INTRODUZIONE

Certi fatti meritano di essere conosciuti nei particolari e conviene tramandarli ai posteri con esattezza.

Quanto sta avvenendo nella città di Siracusa a motivo dell'« Immagine Prodigirosa », giornalmente viene messo a conoscenza del mondo, per mezzo della stampa. Credo però far cosa gradita al lettore col presentare una narrazione completa e, per quanto è possibile, esatta del fenomeno della « Lacrimazione » e delle guarigioni, avendo avuto la possibilità di parlare con i protagonisti dei prodigi.

La Madonnina delle Lacrime, ai cui piedi ho chiesto la benedizione su questo lavoro, gradisca i miei modesti sforzi e l'umile omaggio d'un figlio devoto.

PRELUDIO

L'opera di Maria

Siamo nel secolo del progresso scientifico e del grande regresso religioso e morale.

L'umanità aberrata corre pazzamente dietro ai piaceri, dimenticando la finalità della vita e disprezzando il Creatore col violare spudoratamente la sua legge d'amore.

C'è l'anima da salvare. A ciascuno toccherà presentarsi davanti a Cristo Giudice dopo la morte, per ricevere la sentenza eterna o di felicità o di dannazione.

Gesù Cristo che morì in Croce e la Vergine Madre che soffrì con Lui, ci diedero i mezzi per giungere al porto della salvezza eterna. Ma usufruiscono tutti dei frutti della Redenzione?

La Madonna, Madre pietosa, apparendo nel corso dei secoli a delle anime privilegiate, ha manifestato il suo cordoglio per la condotta dei traviati ed ha chiesto preghiera e penitenza. L'opera della Vergine è opera di misericordia. Il suo Divin Figlio vorrebbe dar corso alla suprema giustizia, ma la Madre intercede e trattiene il braccio punitore.

Messaggi

Quando nel 1846 alla Salette, in Francia, la Vergine Santissima si manifestò a Massimino Giraud ed a Melania Mathieu, così parlò: Se il mio popolo non vuole rimettersi, io sono obbligata a lasciar libera la mano del mio Divin Figlio; essa è così forte e così pesante che non posso più trattenerla!

Nel 1858 la Regina del Cielo apparve più volte a Lourdes alla giovane Bernadetta Soubirous e le disse: Bacia la terra per la conversione dei peccatori ... Prega per i peccatori! ... Penitenza! Penitenza! Penitenza! . . . -

Nel 1917 la Madonna apparve a Fatima ai tre fanciulli e parlò accoratamente: Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente nel fare qualche sacrificio: O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori ed in riparazione delle ingiurie commesse contro l'Immacolato Cuore di Maria! -

Dal 1917 in qua la Madonna si è manifestata ad altre anime, facendo il solito richiamo ai peccatori. Pochi però hanno ascoltato la voce della Regina del Cielo.

Nessuno può pronunziarsi sul futuro. Che cosa è riservato al mondo per i suoi scandali?... Che cosa farà Dio per risvegliare la fede?... Quale sarà l'opera salvatrice di Maria nell'ora presente?... In quale angolo della terra Essa si manifesterà?... In un'isola del Mediterraneo, in una città della Sicilia, a Siracusa, ... in una famiglia povera,... e si presenterà piangendo, versando lacrime di dolore per circa quattro giorni. Sotto quale simbolo la Vergine si manifesterà? Col Cuore Immacolato in mano e nel giorno dell'ottava della Festa del Cuore Immacolato, di sabato, giorno a Lei sacro.

LA LACRIMAZIONE

Una coppia di sposi

Fino a poche settimane fa la città di Siracusa era meta di turisti e semplice scalo dell'isola di Malta.

Militari inglesi e americani, sportmans del Nord, serate liriche paganeggianti ... tutto ciò ha molto influito sulla moralità dei cittadini e per conseguenza sulla loro religiosità. Il comunismo vi pose fortemente il piede. I Protestanti nel dopoguerra, trovando il terreno propizio, vi eressero un tempio a pochi passi dalla Via degli Orti; con la propaganda riuscirono ad avere circa duecento proseliti.

In tale ambiente è vissuta la famiglia, che ha attirato gli sguardi della Madonna.

Il 21 marzo 1953 il sacerdote Giuseppe Bruno, Parroco della Chiesa del Pantheon, benediva il matrimonio di due giovani sposi: Angelo Iannuso ed Antonina Giusto.

Il pubblico dice che i due coniugi erano comunisti. Prima di scrivere queste pagine, volli accertarmi ed interrogai i familiari: È vero quanto si dice?

- Sì, eravamo comunisti; nella nostra ignoranza credevamo di poter risolvere il problema del pane. Però non siamo andati mai contro la Religione. Di tanto in tanto ci recavamo in Chiesa; alla sera dicevamo qualche preghiera. -

Appare evidente che i due novelli sposi erano comunisti all'acqua di rose, non condividendo l'ideologia atea. Lo prova anche il fatto che si accostarono ai Santi Sacramenti il giorno delle nozze e che tenevano al capezzale il quadro della Madonna.

Inizio del fenomeno

L'abitazione della famiglia Iannuso-Giusto, che non è casa di proprietà, e in Via degli Orti, n. 11, e fa angolo con la Via Carso.

Qui la signora Antonina venne a dimorare appena sposata. Dopo qualche giorno dalle nozze le sopraggiunse un disturbo nervoso dovuto ad autotossicosi; doveva mettersi a letto per attacchi convulsi, perdeva la parola, la vista e la coscienza, riprendendole poi lentamente.

Una o due volte alla settimana si verificava il disturbo. Dal 23 al 29 agosto le convulsioni si moltiplicarono tutti i giorni ed a più riprese al giorno. I parenti, ma più di tutti il marito, erano assai preoccupati.

La mattina del 29 agosto, verso le ore tre, la convulsione fu più violenta e durò fino dopo le otto. Il marito era andato a lavorare in campagna verso le ore sei.

La signora era assai spossata e non resisteva a stare in piedi. Verso le otto e mezza, avvertendo i sintomi del prossimo attacco, si sdraiò di nuovo sul letto, sulla parte opposta al capezzale. Qui rimase immobile, finché il sistema nervoso si fu rasserenato.

I suoi occhi, colpiti da vivissima luce, si diressero al quadro della Madonna, regalo di nozze, attaccato alla parete del capezzale e raffigurante la Vergine del Cuore Immacolato.

Mentre mirava il quadro, si accorse che due grosse lacrime scendevano dalle gote dell'effigie. Guardò meglio; non si ingannava. Altre due lacrime si partirono dagli occhi della Madonna ... e poi altre ed altre ancora. Dapprima la donna non credette ai propri occhi, ma vedendo che la lacrimazione continuava, non avendo la forza di alzarsi, chiamò la cognata Grazia: - Vieni, vieni a vedere! ... Il quadro della Madonna piange! ...

- Sciocca, non gridare! Hai avuto la convulsione e ti pare che la Madonna pianga!

- Vieni qua! ... Ci vedo bene! ... Sta piangendo davvero!... -

La cognata andò e constatò le lacrime; fu presa da commozione e baciò con trasporto l'immagine. Pensava di riuscire ad asciugare il volto della Madonna servendosi della nuda mano,

ma fu costretta a servirsi di un fazzoletto. Le lacrime aumentando bagnarono anche il guanciale, le lenzuola e la spalliera del letto.

Tutti i familiari si raccolsero ai piedi dell'immagine piangente, piangendo anche loro e pregando con viva fede.

Il cognato della Giusto

Il fenomeno era prodigioso; le donne della famiglia Iannuso-Giusto, in parecchie, passati i primi momenti di emozione, non potendo contenere la gioia e la meraviglia, corsero a darne notizia ai vicini. Prima a vedere la lacrimazione fu la famiglia Lucca, che abita dirimpetto; poi i figliuoli della famiglia Messina, che avvertirono la mamma. In un baleno la notizia si sparse in Via degli Orti e in Via Carso.

Fu un accorrere di donne e di ragazzi; parecchi uomini rimasero fuori, schernendo l'ignoranza femminile.

Intanto rincasava il Signor Giuseppe Iannuso, cognato della Signora Antonina, il quale cominciò a gridare: Andate tutti via! Che cosa cercate? Che cosa volete?

- Il quadro della Madonna piange! - Ma che quadro e quadro! Ora lo vado a gettare a mare e finiamo questa commedia! . . . -

Interrogai il Signor Giuseppe in proposito, per sapere se realmente avesse avuto l'intenzione di gettare a mare la immagine. Così mi rispose:

- Ero indisposto per il licenziamento dal lavoro; quella confusione di gente m'irritò di più e dopo la sfuriata mi sedetti nella prima cameretta, ignaro di quanto avveniva nella camera da letto. Fui invitato ad andare a vedere il quadro e, quando potei contemplare il volto della Madonna piangente, caddi in ginocchio, abbracciai il quadro ed unii le mie lacrime a quelle della Madonna.

- Voi dunque credete al miracolo? - gli soggiunsi.

- Altro che! ... Non sono stato tanto religioso; ma quando vedo un quadro che piange ... un paralitico che guarisce davanti a quest'immagine... tante guarigioni che avvengono tutti i giorni, come posso non credere al miracolo? . . . -

Mario Messina

Verso mezzogiorno era ritornato in famiglia il Signor Mario Messina, catanese, ma dimorante a Siracusa in Via Carso, di fronte alla finestra della Giusto. Informato dalla sposa e dai figli di quanto stava accadendo a pochi passi, volle andare a toccare con mano. Il Signor Messina, uomo equilibrato e molto stimato nella borgata, poté farsi strada tra la gente, che si accalcava sempre più, e penetrò nella camera del prodigio. Così egli stesso mi narrava:

- Il quadro era attaccato alla parete e le lacrime venivano giù lentamente. Siccome le persone che stavano fuori, credevano e non credevano alla lacrimazione, io staccai il quadro dal muro per osservarlo meglio... Questo liquido da dove viene?... Il muro è asciutto; la parte posteriore del quadro è pure asciutta. Dal tetto non può venire il liquido, perché non c'è indizio di umidità; del resto, la testa dell'immagine è asciutta!... Volli andare più a fondo nella osservazione e smontai il quadro; staccai l'aureola posta sul capo della Madonna. I due brevi forellini erano pure asciutti. Con un fazzoletto asciugai per bene il volto ed il petto dell'effigie. Subito dopo apparvero sugli occhi della Madonna due lacrime, che sembravano due perle; s'ingrossarono e scesero per le gote, lasciando la traccia; gocciolavano poi dal mento. Le due lacrime furono susseguite da moltissime altre ... Sicuro del fatto, andai alla finestra e gridai alla gente: La Madonna piange realmente!... Volete vederla?... Quando le persone che stavano fuori mirarono la Vergine piangente, fu un grido di gioia: Viva Maria!... Viva Maria!...

- Chi piangeva, chi chiedeva grazie, chi commentava...

Il marito

In tutta Siracusa circolava la voce del miracolo; giunse la notizia anche al Signor Angelo Iannuso, che avrebbe voluto correre subito a casa, ma obbligato a tenere il suo posto di lavoro, rincasò verso le cinque e trenta del pomeriggio.

Era preoccupato; da una settimana le convulsioni della sposa si erano moltiplicate; al mattino l'aveva lasciata in dolorose condizioni.

- La Madonna piange? - andava pensando - se piange, è segno che mia moglie morrà presto!...

A vedere tanta gente davanti all'uscio, il suo cuore trasalì.

- Se mia moglie non è morta, certo sta per morire! -

Entrato nella camera, a vederla perfettamente risanata, in piedi, l'abbracciò e poi cadde quasi svenuto sulla sedia.

Quando si riebbe, s'inginocchiò davanti all'immagine, che ancora versava lacrime, e chiese perdono dei peccati.

Concorso di popolo

L'aumentare della ressa dei fedeli e dei curiosi, suggerì alla Signora Milena Messina di telefonare alla Questura, che presto intervenne. Avrebbe potuto accadere qualche grave inconveniente, poiché alcuni giovanotti Protestanti, sparsi tra la folla, tentavano di screditare il fatto. Cominciarono gli alterchi tra i credenti ed i Protestanti; ma dalla Questura i giovanotti furono allontanati.

Sino a tarda sera l'abitazione della Giusto fu meta di visite.

Tutti volevano vedere e possibilmente toccare il quadro. Si pensò di metterlo sul davanzale della finestra.

Gli occhi della Madonna versavano ancora lacrime, che scendevano a bagnare il Cuore e la mano dell'effigie. A turno era lecito avvicinarsi alla finestra, baciare il quadro e molti approfittarono per inzuppare o almeno inumidire il fazzoletto o un batuffolo di bambagia.

Nel frattempo non si gridava ai miracoli, cioè non avvenivano guarigioni; bastava il prodigio della Lacrimazione per tenere la folla inchiodata sulla Via degli Orti.

E' da notare che le lacrime della Madonna per qualche tempo cessavano; dopo qualche intervallo ricominciavano con il ritmo precedente.

Vari contegni

Chi non aveva osservato la Lacrimazione e soltanto ne aveva sentito parlare, o si rifiutava di credere o si proponeva di andare a controllare con i propri occhi. Ma poiché i testimoni del fatto erano molti e se ne parlava con tanto entusiasmo, alcuni intellettuali decisero di andare in Via degli Orti. I più interessati erano i medici, essendo il fenomeno del pianto ricollegato con lo stato di salute della Signora Giusto.

I Sacerdoti avrebbero voluto andare subito ad assistere a quanto avveniva, ma per misura di prudenza se ne astenevano, aspettando norme direttive dall'Autorità Ecclesiastica.

L'Arcivescovo di Siracusa, Monsignor Ettore Baranzini, veniva informato di tutto; l'Eccellentissimo Presule comprese subito trattarsi di fatto prodigioso.

La prima notte

Si era già fatto buio e migliaia di persone erano in Via degli Orti, disposte a passarvi anche la notte.

A sera inoltrata il quadro fu portato alla Questura centrale, in via Roma, da un maresciallo, che ebbe bagnata la giacca dalle lacrime durante il tragitto, da altri agenti e dal marito della Giusto, il

quale l'ebbe restituito dopo la mezzanotte, dopo che fu constatato non esservi alcun trucco. Per evitare la folla assiepata in via Roma, fu fatto uscire dalla via della Maestranza. Sempre per evitare la folla, il Signor Iannuso andò in campagna dalla suocera e rincasò verso le ore due di notte del giorno 30.

Gruppi di fedeli trascorsero l'intera notte dietro l'uscio serrato della famiglia Giusto, sperando di essere i primi nella mattinata a vedere le lacrime della Madonna.

Sin dall'aurora giungevano pellegrini. Non essendo possibile conservare il turno per entrare nella casa della Signora Antonietta, nella mattinata si collocò l'effigie davanti all'abitazione. Il quadro fu ornato con un grande nastro bianco e tutti poterono contemplare, mentre la Madonna continuava a piangere.

Coloro che prima facevano gli spavaldi e dicevano: Non credo, se non vedo coi miei occhi! - guardando l'immagine, piegavano per istinto il ginocchio, abbozzavano un segno di Croce e commossi restavano lì a meditare.

Molti erano gli auspici sul pianto della Madonna.

- Poiché la Vergine fa questo, capiterà qualche cosa di buono a Siracusa!
- La Madonna piange; dunque avremo i castighi di Dio!
- Forse è un richiamo che il Cielo fa a coloro che non credono!...

La commissione medica

Il Parroco Bruno, incaricato dalla Curia Arcivescovile di seguire lo straordinario evento, sollecitò una visita di controllo e si recò alla casa del miracolo il 1° settembre alle ore 10,30, assieme ai Dottori: Cassola, Cotzia, Bertin ed all'Ingegnere D'Urso, presenti i Tenenti Colonnelli Grassi, Comandante del Presidio, e Romano.

L'immagine non era stata ancora esposta in quella mattinata e trovavasi in un cassetto dell'armadio. La Signora Giusto la prese con riverenza e la consegnò alla Commissione. Tolto il panno, che ricopriva il quadro, gli occhi apparvero bagnati ed il liquido scorreva sul volto da riempire il cavo della mano della Madonnina. Il liquido fu prelevato con una pipetta di cristallo dal Dottor Cassola e poi l'immagine fu bene asciugata con batuffoli di cotone.

Dopo qualche istante, mentr'era il quadro sul braccio del Dottor Bertin, apparve una lacrima dapprima nell'occhio destro e poi nel sinistro; sembravano occhi umani piangenti.

Temendo si trattasse di riflessi di luce, i medici si spostarono in diverse direzioni per mirare meglio il quadro.

Gli occhi continuavano a lacrimare. Uno dei Dottori assaggiò il liquido e disse: Mi pare di avere assaggiata una lacrima del mio occhio! Ha lo stesso sapore! -

Si raccolse più liquido che fosse possibile. Il Dott. Cassola in pochi secondi riuscì a raccogliere più di un centimetro cubo, nonostante numerose persone inzuppessero batuffoli di bambagia.

I chimici del Laboratorio Provinciale, con a capo il prof. La Rosa, analizzarono il liquido e trovarono gli elementi che costituiscono la lacrima umana. Si riscontrò la presenza di acqua distillata, cloruro di sodio e parti infinitesimali di sostanze proteiche.

I componenti la Commissione svitarono anche le due viti che tengono fissa l'immagine alla lastra nera di opalina che fa da sfondo e cornice, per rendersi conto esatto del fenomeno. Constatarono essere il quadro di maiolica, a spessore esilissimo, col retro concavo e perfettamente asciutto.

Proibito toccare il quadro

La folla giorno e notte era stazionata davanti alla casa del miracolo. Appena l'effigie veniva esposta, tutti volevano riversarsi per inzuppare di lacrime o cotone o pannolini. La Polizia stentava a mantenere l'ordine e nella ressa rimase un po' sfregiato il naso della Madonnina.

Per evitare ulteriori sfregi, s'incaricò qualcuno dei più capaci d'inzuppare del cotone e distribuirlo ai richiedenti. Migliaia di persone ebbero così la preziosa reliquia, contenente le lacrime della Madonna, sgorgate sotto il loro stesso sguardo.

Con quanta fede era preso quel sacro talismano! Chi lo baciava, chi lo riponeva in una scatola per portarlo a qualche infermo, chi lo guardava e pregava ...

I pellegrini aumentavano di giorno in giorno e giungevano dalle varie parti della Sicilia, delle Calabrie e del Napoletano e persino della Lombardia.

Il Presule in casa Giusto

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, avendo ascoltata la relazione della Commissione Medica, volle fare un interrogatorio alla Giusto; dopo si recò in casa della Signora, per interessarsi personalmente del prodigio. Gli facevano compagnia altre personalità della Curia, il Sindaco Dottor Aragona ed altre autorità.

L'Illustre Presule, tenendo tra le mani il miracoloso quadro, alla presenza della folla, ebbe agio di osservarlo a lungo. Profondamente commosso, rivolse una fervorosa preghiera alla Regina del Cielo, cui fece eco l'enorme massa dei fedeli, prostrata in ginocchio.

Prima di allontanarsi, l'Arcivescovo pronunziò al popolo calde parole di fede ed infine impartì la Benedizione.

La lacrimazione della Madonna, dopo quattro giorni, cessò. Ormai migliaia di persone avevano visto, chi rappresentava la scienza aveva comodamente controllato ... Tutto questo agli occhi della Provvidenza era sufficiente. All'uomo il credere!...

Quale messaggio?...

La prima volta che mi recai a Siracusa per venerare la sacra immagine, feci di tutto per conoscere il messaggio della Vergine. Avendo studiato altre manifestazioni del genere, ho rilevato che sempre la Celeste Regina ha parlato ed ha fatto delle richieste. Dicevo tra me: Forse la Madonna avrà detto qualche cosa alla Signora Giusto e questa la tiene celata per prudenza.

Invece questa volta la Vergine non ha detto nulla. M'informai presso il Parroco Bruno e poi presso la stessa famiglia Giusto; interrogai anche il Signor Angelo Iannuso e la sua sposa... Proprio nulla!

La Madonna dunque non ha parlato e non ha dato alcun messaggio!

Ma riflettendo meglio, ho concluso: Quale messaggio più forte di questo? ... Quale discorso più eloquente di un versamento prolungato di lacrime? ... Una madre che piange per quattro giorni, di notte e di giorno, ... davanti ai propri figli ... non dice tante, anzi moltissime cose?

La Madonna avrà inteso manifestare il grande cordoglio del suo Cuore Materno. La madre terrena piange d'ordinario quando sovrasta sui figli qualche sciagura o quando viene offesa; suole avere però di mira il bene temporale. La Vergine, Madre dei credenti, più che al bene temporale dei suoi figli mira al bene eterno, al Paradiso. Essa vede l'umanità sul precipizio dell'inferno, prevede il corso della Divina Giustizia ... e piange per i suoi figli..

Se si fossero chiesti alla Madonna durante la lacrimazione i motivi del suo pianto e se Lei si fosse degnata rispondere, probabilmente avrebbe risposto:

- Si dimentica dai più il fine della vita! ... Non si riflette che c'è una vita eterna che attende...

Troppa ignoranza religiosa e troppa immoralità! ... Il mio Gesù ha costituito la Chiesa come arca di salvezza. Gli operai evangelici, i Sacerdoti, che devono spezzare il pane della Divina Parola, sono screditati, disprezzati e combattuti! ... Tanti vorrebbero vedere prodigi per credere in Dio e rimettersi. Eppure molti, pur vedendo il prodigio della mia lacrimazione, non crederanno ancora! ... Chi non crede, come potrà praticare il bene? Chi non pratica il bene, potrà forse salvarsi? ... Io, Madre del Figlio di Dio e Madre vostra, piango sulla sorte eterna di tanti di voi! ...

Volete asciugare le mie lacrime? ... Più vita cristiana! ... Lotta al peccato! . . . Penitenza e preghiera! Preghiera e penitenza! ...

Questo potrebbe essere il messaggio della Madonna delle Lacrime.

Un rilievo

Non è superfluo rilevare qualche circostanza significativa, poiché Iddio agisce sempre provvidenzialmente. Il luogo del prodigio scelto dalla Provvidenza e il rione S. Lucia, rione di comunisti.

La casa ove la Madonna ha lacrimato e a pochi passi dal tempio dei Protestanti Battisti.

I Protestanti hanno per bersaglio la Madonna e la lottano in tutti i modi! ... Come possono avere la vera luce, se non si rivolgono a Maria, che è il canale delle grazie? ...

I Protestanti inveiscono contro il culto della Madre di Gesù e chiamano superstiziosi coloro che la onorano; si avventano contro i privilegi della Madonna, definiti come dommi di fede dal Sommo Pontefice; per essi dunque la Madonna non è Immacolata, né Vergine, né Assunta in Cielo, né Madre di Dio. Il culto delle immagini, in genere ed in ispecie, è da loro combattuto.

La Madonna, operando il prodigio in Via degli Orti, ha dimostrato come siano in errore i Protestanti e come desidera che ritornino alla vera fede.

È vivo desiderio dei cittadini di Siracusa e dei pellegrini che presto abbia a sorgere in Via degli Orti un grande Tempio dedicato alla Madonna delle Lacrime. Che cosa sarà allora dell'attuale Chiesa dei Battisti?

Ho saputo che i Protestanti iscritti erano circa duecento; nel periodo della lacrimazione molti fecero cancellare il proprio nome ed altri non frequentarono più. Al presente frequentano cinque o sei persone.

IN VIA DEGLI ORTI

Sulla nicchia

Riprendiamo la narrazione dei fatti. Il quadro della Madonnina, cessate le lacrime, fu collocato sulla parete esterna della casa dei Lucca, sempre in Via degli Orti e di fronte alla casa della Giusto. Vi rimaneva dal mattino alle dieci di sera.

Sul muro, ornato di verde naturale, il miracoloso quadro sembrava sopra un trono di gloria. Cataste di mazzi di fiori venivano a formarsi ogni giorno ai piedi della immagine. La folla non sapeva staccare lo sguardo dal volto della Madonna. Si costruì uno steccato provvisorio per regolare il passaggio dei fedeli davanti alla Madonnina e un gran numero di poliziotti prestava servizio.

Ancora non era avvenuto altro prodigio che la guarigione completa della Signora Giusto.

Il sabato, cinque settembre, e precisamente il primo sabato del mese, dedicato dalla Chiesa al Cuore Immacolato di Maria, cominciarono i prodigi delle guarigioni, che continuano a ripetersi quotidianamente.

E' da immaginarsi l'entusiasmo e la fede dei pellegrini! Quanti ammalati e quanti bisognosi vi accorrono!

Prima di andare innanzi nell'argomento, chiariamo il concetto di miracolo, per comprendere meglio quanto in seguito verrà esposto.

Delucidazione

Il miracolo è un fatto sensibile, che avviene per intervento divino e che esula dalle leggi di natura.

È possibile il miracolo? Dio è onnipotente; come ha messo delle leggi per reggere l'universo, così in qualche caso particolare può sospenderle per agire Lui direttamente.

Il Vangelo narra i miracoli del Figlio di Dio fatto uomo.

Gesù aveva il potere di fare miracoli e lo diede anche agli Apostoli, tanto che al passaggio dell'ombra di San Pietro gli ammalati guarivano.

In venti secoli di Cristianesimo i miracoli si sono susseguiti, specialmente nel periodo delle persecuzioni degli imperatori romani; il paganesimo per essere rovesciato abbisognava di prodigi e Dio li operava in abbondanza; così si comprende la condotta delle numerose schiere di Martiri, che con gioia correvano alla morte per il Cristo.

In questo periodo critico dell'umanità, essendo rinato il paganesimo più forte che mai, Iddio ha moltiplicato i prodigi, come segno della sua bontà e misericordia.

Il miracolo è operato da Dio, ma spesso per intercessione dei suoi Santi e specialmente della Madonna. Ne sono prova i molti Santuari dedicati alla Regina del Cielo. Lourdes e Fatima ... non sono forse luoghi di miracoli?

La scienza atea vorrebbe smentire il soprannaturale nel mondo; ma invano si affatica.

La Chiesa Cattolica, maestra di verità, ricca dell'esperienza di tanti secoli, è rigorosissima nel giudicare miracolo un fatto prodigioso. Ad esempio, per innalzare qualcuno agli onori dell'altare, prima di tutto non tiene conto dei prodigi compiuti in vita e poi esige due miracoli di primo ordine per la Beatificazione e due per la Canonizzazione. L'esame di un miracolo può durare anche degli anni e fanno parte della commissione i migliori specialisti. Le maggiori difficoltà, per ufficio, le porta innanzi un Cardinale, che si sforza di escludere il miracolo, presentandolo come effetto di legge naturale.

Un fatto prodigioso è dichiarato miracolo, non tanto perché la scienza non riesce a spiegarlo al presente, potendoci riuscire in seguito con nuovi ritrovati, ma perché il fatto è fuori dalle leggi naturali. Il principio su tale giudizio è il celebre detto « Natura non facit saltus » cioè, la natura non va a sbalzi. Un osso è frantumato... sull'istante si ricompone; un'ulcera è purulenta... in un attimo scompare ed i tessuti restano intatti; la atrofia perfetta di un membro dalla nascita... sparisce in un momento ed il membro agisce normalmente; questi e simili esempi si possono chiamare miracoli, in quanto sono al di sopra delle leggi naturali, avendo la natura bisogno di tempo perché un tessuto si possa ricomporre.

l senza Dio vorrebbero con la scienza spiegare tutto. Come possono spiegare il fenomeno della visione in Onofrio Galati, dimorante al presente a Palermo? Ha l'atrofia perfetta ai nervi ottici. Gli specialisti gli dicono: Voi non potete vedere! - Egli afferma di vedere bene e lo prova. Era un ateo, ma dopo il miracolo è fervente seguace di Gesù Cristo.

E come spiega la scienza il digiuno assoluto di Teresa Neumann, la Stigmatizzata di Baviera?... Da venticinque anni in qua non mangia e non beve; solo riceve la S. Comunione. Perde ogni anno circa cinque chilogrammi e mezzo di sangue e pesa sempre 55 chili.

La scienza vera deve ammettere in certi casi l'intervento del soprannaturale.

Giudizio sulle guarigioni

Chiarito il concetto di miracolo, come giudicare gli avvenimenti di Siracusa? Il fenomeno della lacrimazione della immagine è inesplicabile con le leggi di natura; dunque è un prodigio o miracolo. Le guarigioni verificatesi già e che si effettuano tutt'oggi, sono tutti miracoli? Appena si verifica una guarigione, la folla grida al miracolo, col ripetere entusiasticamente: « Viva Maria! ». I giornalisti sogliono chiamare miracoli i toccati dalla grazia della Madonna. Però in questi casi la parola miracolo è presa in senso largo.

Alcune guarigioni possono essere frutto di suggestione, facile a verificarsi nel sesso debole e nell'entusiasmo della popolazione; questo può facilmente avvenire nelle malattie di origine nervosa.

Altre guarigioni sono parziali, cioè hanno un accentuato miglioramento improvviso, che può progredire o stazionarsi. Si ha allora la così detta « grazia » o favore della Madonna.

Altre sono guarigioni da malattie incurabili ovvero guarigioni verificatesi in un istante, mentre per corso naturale richiederebbero lungo tempo per effettuarsi. Questi sarebbero i miracoli.

Bisogna giudicare caso per caso e non sono giudici gl'interessati e tanto meno la folla o i giornalisti.

Sin dai primi giorni delle guarigioni, in una camera di Via degli Orti, stavano alcuni dottori, incaricati dalla Curia Arcivescovile, col compito di visitare e d'interrogare i graziati, richiedendo documenti o prove della subita malattia e il giudizio del medico curante. Quando il fatto era importante, si affidava ai giornali.

Si comprende che il giudizio sopra un fatto prodigioso richiede più tempo e più calma. La Chiesa non ha fretta. Va registrando tutte le guarigioni denunziate. Da apposita Commissione dei Medici specializzati saranno a suo tempo chiamati uno ad uno i così detti « miracolati » e dopo un minuzioso esame sarà dato il parere su ciascuno.

I graziati

Si era all'ottavo giorno dalla Lacrimazione. La Via degli Orti andava, popolandosi. Si alternavano canti e preghiere davanti alla Madonna.

All'improvviso si gridò al miracolo. Un certo Vinci Nunzio, colpito da grave artrite deformante, da ventotto mesi aveva il braccio sinistro anchilosato e aveva leggermente deformata la bocca e una gamba. Aveva supplicato un giorno il medico curante di amputargli il braccio. Pieno di fede era venuto più volte a pregare la Vergine Piangente e teneva addosso un po' di cotone impregnato delle lacrime prodigiose. Senti del calore nell'arto, si provò a muovere il braccio, scoppiò in pianto e poi gridò: Sono guarito! -

Visitato dai medici, si ebbe la diagnosi: guarigione dalla paralisi deformante. Il Vinci diede una prova della grazia ottenuta, sollevando sul braccio sinistro il proprio nipotino.

Un'altra notizia si diffuse tra la folla. Un impiegato presso la stazione di Taggia, affetto da violenti coliche renali, era riuscito a liberarsi da un grosso calcolo nell'istante in cui sua moglie pregava davanti alla Madonnina.

Sono questi i due primi episodi rilevanti, principio di numerosissimi altri, assai più meravigliosi.

Il piccolo Gino Gullotta, di sei mesi, era stato visitato dall'oculista Professore Agnello; questi aveva riscontrato nell'occhio un'ulcera, la quale aveva perforato la cornea e aveva detto che il male sarebbe sempre progredito sino alla perdita totale dell'occhio.

La madre del bambino pregò caldamente la Vergine e poggiò sull'occhio del piccolo Gino un po' di cotone, già bagnato delle lacrime della Madonna. L'oculista, rivisitando il bambino ed esaminandolo con esattezza, disse: È un miracolo! L'occhio è guarito!

La signora Caterina Ferracani, in seguito a trombosi cerebrale, aveva perduto l'uso delle corde vocaliche. Dal dieci agosto scorso si esprimeva solo a gesti. Portata in automobile davanti al quadro miracoloso, pregò a lungo e pianse. Non avvertì alcun miglioramento. Riportata a casa e rimessasi a letto, dopo aver baciato e strofinato un po' di bambagia intrisa delle lacrime della Madonna, disse con chiarezza: Bella la Madonna! - Accorsero i familiari e la signora chiamò nitidamente per nome, uno ad uno, i figli, i parenti ed i vicini di casa.

La signora Lucia Di Gironimo aveva da molti anni le gambe paralizzate. Dai figli fu da Catania trasportata a Siracusa.

Riuscì a mettersi in ginocchio davanti alla Madonna e dopo fece alcuni passi. Ritornata a Catania si sentiva più in forze e si mise a passeggiare a lungo nella terrazza della sua abitazione.

La piccola Enza Moncada, di anni tre, all'età di un anno fu colpita da paralisi e restò col braccio destro irrigidito ed insensibile. Tutte le cure avevano avuto esito negativo.

Mentre i genitori supplicavano la Vergine in Via degli Orti, la bambina sollevò il braccio.. I medici confermarono la completa guarigione. Allorché il fotografo Martinez si mise in posizione per ritrarre la bimbetta, questa esclamò tendendo il braccio: Mamma, che vuole quello?... -

La signora Maria Salvo da dieci anni stava a letto. Il morbo di Pott le aveva decalcificato le ossa. Insigni medici nulla avevano potuto fare per salvarla. Nei momenti del più cupo sconforto l'inferma invocava la morte come una liberazione.

Trasportata davanti alla Madonnina, ricuperò la sanità e pote subito stare in piedi e camminare da sola.

La signora Santina Puglisi si era recata l'anno scorso a Lourdes per guarire da una gravissima forma di artrite deformante. Non aveva ottenuto il miracolo. Da più di un anno stava immobile sulla sedia.

Pregando in Via degli Orti, all'improvviso si alzò dalla sedia e s'inginocchiò dinanzi al quadro della Madonna. Ritornò guarita a Catania.

Tra la popolazione si fece strada una famigliuola, venuta da Comiso. Il signor Caruso, netturbino, conduceva la figliuola Rosaria, di otto anni. Questa, in seguito a meningite aveva perduto la vista dell'occhio destro. Dopo l'invocazione fatta in casa della Madonnina Piangente, riacquistò la vista.

Riconoscenti i genitori intrapresero un lungo viaggio per ringraziare la Vergine a Siracusa.

Mentre un Sacerdote recitava il Rosario con i fedeli al microfono, nella pausa del quinto mistero, si udì la voce di una bimbetta, Vincenzina Giammanco: Mamma, mamma! La Madonna mi ha fatto parlare!

La piccola era stata curata dal Professore Pende, il quale aveva detto: La guarigione di questa bimba è molto incerta. -

In via degli Orti era guarita.

Il signor Salvatore Grande, di anni 62, è tanto conosciuto a Siracusa.

A motivo dell'embolia cerebrale, da lunghi anni passava le giornate sulla sedia, presso l'uscio di casa.

Trasportato in macchina dinanzi al quadro della Madonna, ha potuto abbandonare la sedia e camminare.

Giuseppe Spampinato, di anni tredici, per encefalite era rimasto storpio e paralitico. La mamma lo condusse a Siracusa.

Nessun miglioramento. La povera donna disse alla Vergine: Madonna, io non mi sconforto. Ho fiducia in Voi! -

Ritornati la sera a Catania in auto, in una fermata tra Via D'Amico e Via Celeste, il piccolo Giuseppe scese dall'auto e si recò a casa di corsa per riabbracciare il padre.

Paolo Di Gaetano, di anni cinque, aveva perduto la vista, essendosi bruciati gli occhi con la calce viva. Il Dottor Cosenza aveva rilevato la gravità del caso.

Mentre la mamma pregava, il piccolo riacquistò la vista e disse: Quella e la Madonna! ... Quanti fiori!... -

La signora Rosa Scirè, da un decennio aveva la paralisi all'arto inferiore sinistro e un mostruoso ingrossamento della gamba. Era condannata alla più assoluta infobilità. Tentando molte cure? non otteneva miglioramento.

Volle andare a Siracusa e partì in automobile da Palagonia, dopo di essersi comunicata. In vicinanza di Via degli Orti, non potendo la macchina più circolare per la folla, il figlio Sebastiano decise di trasportare l'inferma sulle braccia. In quel momento la donna sentì uno strano formicolio alla gamba; si svincolò d'un colpo dai congiunti e andò da sola ai piedi della Madonnina; si prostrò in preghiera di ringraziamento, osannando alla Vergine Santissima.

Ora la Scirè, malgrado i suoi settantasei anni, si muove liberamente e sale e scende con facilità le scale di casa.

Graziella Calanna, di anni quindici, catanese, da piccola era stata affetta da artrite deformante e camminava con le stampelle. Andata a Siracusa, non ottenne subito la guarigione. Qualche giorno dopo ricevette la S. Comunione. Da allora cominciò a muovere le gambe e presto gettò le stampelle, potendo camminare liberamente.

Il catanese Luigi Piccione, tredicenne, che dai due anni in poi aveva portato gli apparecchi ortopedici, fu toccato dalla grazia della Madonna ed adesso cammina senza apparecchi.

La signora Concetta Previti, di settantatrè anni, da molto tempo soffriva di dolori artritici ed in questo periodo teneva sempre il letto. Una vicina di casa, di ritorno da Siracusa, le diede un batuffolo di cotone, che aveva toccato il quadro miracoloso. L'inferma lo legò con una benda alla gamba e pregò. Si addormentò tranquillamente, il che non aveva potuto fare da tempo. L'indomani mattina poté alzarsi e camminare speditamente, con meraviglia dei vicini. Il Dottore Milazzo ed il Dottor Orazio Lo Faro, da Lentini, la visitarono e constatarono la guarigione.

Il signor Giuseppe D'Amato, da Chiaramonte Gulfi, era stato sottoposto a due interventi chirurgici, per colica epatica.

La ferita non si era rimarginata e si doveva procedere ad un terzo atto operatorio.

L'infermo, venuto in possesso di un po' di cotone benedetto, se lo pose con fede sulla ferita; questa in breve si rimarginò.

Il Professore Spampinato, avendo constatata la prodigiosa cicatrizzazione, disse al paziente: Se volete ringraziare qualcuno, andate a ringraziare la Madonnina a Siracusa! -

Anna Maria Poma, di cinque anni, era andata con la mamma a Siracusa, nella speranza di guarire da un'ulcera all'occhio destro.

Madre e figlia ritornavano afflitte dal pellegrinaggio. Allorché l'auto sostò a Noto per accogliere altri passeggeri, la piccola Anna Maria improvvisamente guarì.

La signora Angela Lentini, da Villarosa, soffriva da otto anni in qua di encefalite e paralisi a tutti e quattro gli arti. Stava abitualmente a letto, nella immobilità.

Si fece trasportare davanti alla Madonnina e dopo la preghiera; avvertì un po' di libertà nei movimenti delle braccia e delle gambe. Durante il viaggio di ritorno non provava fatica a muoversi; ed ora può accudire perfettamente alle faccende di casa.

La signorina Maria Zaffora aveva perduto l'uso della favella ed a stento riusciva a farsi capire con gesti.

Avendo supplicato la Vergine, davanti alla sua effigie, subito si sentì meglio. Da lì a poco cominciò a parlare con grande chiarezza.

Piera Panebianco, trentenne, da tempo era affetta da ernia inguinale destra con aderenze. Visitata da parecchi Professori di Catania e di Acireale, avrebbe dovuto subire l'intervento chirurgico.

Andò in pellegrinaggio a Siracusa. Finché pregava davanti alla Madonnina, la grazia non giungeva.

Dopo qualche ora, mentre era a visitare i locali storici di Siracusa e precisamente nei pressi dell'« Orecchio di Dionisio », avvertì due dolorose trafitture. Dopo di ciò si accorse che era improvvisamente, guarita.

Il signor Rocco Lanza era assai preoccupato per la vista. Gli era stato diagnosticata da diversi dottori la perdita di dodici diotrie in entrambi gli occhi. Fu curato, ma senza frutto. La miopia andò progredendo sino alle diciotto diotrie; a stento vedeva gli oggetti ad un palmo di distanza.

Recatosi ai piedi della Vergine Piangente, mentre domandava un po' di cotone benedetto, cominciò a vedere assai meglio, sino a distinguere i fili del telegrafo. In breve la vista gli ritornò normale.

Maria Sette, da Rizziconi (Calabria), nel 1950 per caduta riportò la frattura alla colonna vertebrale. La diagnosi fu fatta, prima dal professor Casella e poi, l'anno successivo, fu confermata dal Professor Parenti, che eseguì la radiografia. Per i dolori, doveva ricorrere alla morfina.

Dopo la radiografia le venne praticata un'ingessatura. Senza il busto ingessato la donna non poteva camminare e cadeva a terra.

Mentre pregava la Madonna delle Lacrime, avvertì una specie di strappo all'ingessatura: Entrò in una casa per accomodare il busto, ma si accorse con sommo stupore che il busto di gesso era completamente rilassato. e che poteva camminare normalmente.

Gridando e piangendo si fece largo tra la folla, portando in alto il busto di gesso, affinché tutti lo vedessero.

Anna Maria Cannizzaro, di quattro anni, fu colpita da poliomielite acuta quand'era ancora in fasce; ebbe in residuo una paresi alla gamba destra, come testimoniò il Dottore Manna. Nessun miglioramento si ebbe con le cure mediche ed elettriche.

Il padre andò a Siracusa, prese un fiore che trovavasi davanti all'immagine della Madonna e lo poggiò sulla gamba della bimba. Anna Maria avvertì un grande miglioramento, che presto divenne guarigione. Adesso ha la perfetta deambulazione.

Padre e figlia ritornarono a Siracusa per ringraziare la Madonna; il genitore presentò inoltre un certificato medico ed una fotografia, dalla quale si rilevano le condizioni degli arti quali erano prima della grazia.

Bernardo Tranchida, da Paceco (Trapani), nel 1948 era partito per il Belgio come lavoratore nelle miniere. Nel dicembre del '52 era rimasto vittima di uno scontro automobilistico, nel quale aveva riportato la frattura del polso e della mano destra. In seguito si sviluppò una forma di paralisi, che

prese intiero il lato destro. Il Tranchida era costretto ad usare una carrozzella, non potendo muoversi da solo. Molte cure si erano fatte nel Belgio. Mesi or sono si stabilì a Livorno; anche qui le cure erano state inefficaci.

La signora Franca Sini alcuni giorni addietro gli diede una immagine della Madonna delle Lacrime ed un po' di cotone benedetto a Siracusa. Il paralitico la sera strofinò il cotone sul corpo offeso. Quando neppure lo immaginava, una sera, mentre rincasava, in procinto di chiamare qualcuno che lo aiutasse a scendere dalla carrozzella, sentì nella gamba un insolito vigore. Si alzò senza alcun aiuto e cominciò a camminare. Molta gente si raccolse attorno a lui. Grande fu lo stupore, quando il guarito, seguito da molti, si avviò alla Chiesa della Madonna spingendo la carrozzella e camminando perfettamente.

Assieme ai fratelli si recò a Siracusa per ringraziare la Madonna.

Nell'ospedale militare territoriale di Napoli era ricoverato il carrista Giuseppe Giammusso. Le condizioni del giovane erano state giudicate disperate, perché affetto da tubercolosi polmonare acuta. La Direzione dell'ospedale il 14 settembre aveva inviato un telegramma ai parenti del giovane, avvertendoli della gravità del caso.

Il Giammusso per parecchi giorni pregò la Madonna Piangente e mise la sua effigie tra le garze, con le quali si asciugava la bocca dopo le emottisi.

Sottoposto ad esame radiografico, il giovane risulta guarito.

In una delle mie visite a Siracusa, potei conoscere il Signor Vincenzo Aricò. Costui da diciotto mesi aveva perduto la vista e vedeva soltanto ombra, cioè non distingueva gli oggetti. Stava seduto presso l'uscio abitualmente e per rincasare andava a tentoni, tastando il muro. Per andare da un posto all'altro della camera, aveva bisogno dell'aiuto della moglie.

Quando giunse a Siracusa, per scendere dall'auto fu sorretto. Pregò in Via degli Orti e subito ci vide.

Lo volli interrogare: Come avete riacquistata la vista?

- D'un colpo! Però ho pregato e questa mattina prima di venire qui ho ricevuto la Comunione assieme a mia moglie. -

Nel pomeriggio venne a passeggio con me ed a vederlo camminare serenamente, pensavo: Chi riconoscerebbe in quest'uomo il cieco di stamane?...

Dopo la notizia pubblicata dal giornale, mi recai a far visita al signor Caruso Giuseppe, dimorante in Via Zia Lisa, 236. Dalle sue stesse labbra appresi quanto segue:

- Quindici anni or sono fui costretto a servirmi del bastone per camminare; dopo cinque anni dovetti ricorrere a due bastoni. Avendo sentito parlare delle guarigioni operate dalla Madonna, andai in macchina a Siracusa. Lì assistetti alla guarigione di un cieco; l'ora mia però non era giunta. La sera ritornai a Catania. Mentre mi disponevo al riposo, avverti una forte puntura al torace; passato qualche istante, un'altra ancora. Pensai: Che la Madonna voglia farmi la grazia? Voglio sperarlo. - Non ne feci più caso. L'indomani, verso le undici, mentr'ero seduto in camera, davanti alla immaginetta della Madonna piangente, osservando che il lumino di cera aveva la fiammella troppo piccola, pensai di accendere la lampada ad olio. Mi recai, senza riflettere alla mia impossibilità, nell'altra camera, presi la bottiglia dell'olio, accesi la lampada e ritornai a deporre la bottiglia. A fare questo non adoperai i bastoni. Rientrai in me stesso: Che sia guarito?... Mi diedi a passeggiare senza alcun appoggio. Per la gioia emisi delle grida. Fu un giorno di pellegrinaggio a casa mia. Tutti quelli che venivano, volevano vedermi camminare e giunsi alla sera proprio stanco. Ero andato di sabato a Siracusa ed il prossimo sabato vi ritornai per portare i due bastoni alla Madonna. - Fin qui il graziato.

Nel mese di ottobre si sono avute guarigioni ancora più portentose, che sono state sottoposte all'esame rigoroso della Commissione medica.

Giungono intanto notizie di guarigioni, avvenute in diversi Stati dell'Europa e dell'America.

L'Arcivescovo in preghiera

L'otto settembre, Natività della Vergine, Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Baranzini volle andare a rendere omaggio alla Madonna in Via degli Orti. Alle ore 18,30 il Venerando Presule giungeva davanti al quadro della Madonnina.

Straripante era la folla, ma nessun disordine si verificò per l'accurata opera della Polizia.

L'Arcivescovo s'inginocchiò e recitò con i fedeli il Santo Rosario. Quanta devozione in tutti! Quanto avrà gioito la Madonna!

In fine l'Arcivescovo tenne un discorso, rilevando quale fede avrebbe dovuto prestarsi ai fatti della Madonnina Piangente, prima che il Pontefice si fosse pronunziato. Disse inoltre che il pianto della Vergine era un ammonimento ed una speranza. Chiuse il suo dire con una calda e triplice invocazione alla Madonna, che la massa ripete con slancio.

Nota

Gli episodi narrati non sono che una parte di quelli avvenuti nel mese di settembre. Chi sa quante altre guarigioni importanti si siano effettuate, la cui notizia sarà rimasta nell'ambiente familiare, non essendo tutti disposti, specialmente le donne, a far conoscere certe malattie patite.

Anche l'autore di questo scritto ha ricevuto una grazia assai rilevante, che non pubblica per motivi speciali.

I senza-Dio

Un cane trova un pezzetto di carne e l'ingoia. Più tardi s'imbatte in un osso e, non riuscendo ad ingoiarlo, si affatica a trituarlo. Ma se la bestia volesse con i denti rompere un sasso, rovinerebbe i forti canini e resterebbe con la lingua insanguinata; seguendo il suo istinto, si astiene dal fare ciò. I fatti di Siracusa sono fatti e vengono controllati da migliaia di persone; il negarli, sarebbe da stolti. Intanto noi assistiamo a certe scene che più che sconcertare, lasciano tanta amarezza nei cuori retti. S'intende qui parlare del contegno degli scettici o dei senza-Dio.

In un lavoro storico-morale non si può tralasciare qualche rilievo in proposito.

Contro il fatto non c'è argomentazione

Un uomo: o crede o no; se crede, di certo non combatte il soprannaturale. Se protesta di non credere in Dio, se vuole essere logico, deve dire: I fatti che avvengono, non mi riguardano; quindi non me ne interessano! -

I miscredenti, convinti o no, non agiscono così. Tutt'altro! Sin dal primo giorno della Lacrimazione della Madonna si allarmarono, preoccupati oltre ogni dire e cominciarono a brigare.

In un primo tempo screditavano il fenomeno delle lacrime; poi cercarono di presentarlo come fatto naturale:

L'umido della stanza., il gesso che l'assorbisce ... il quadro saturo di umidità, che riversa il liquido! . . .

Parole, parole!... Mettano questi scettici un quadro, simile a quello della Signora Giusto, in una camera densamente umida e vediamo se per quattro giorni verrà fuori una buona quantità di liquido!...

L'umido, assorbito dal gesso, non sarà mai lacrima.

Se il fenomeno fosse stato naturale, sarebbe potuto uscire il liquido dalle narici o dalla bocca o da qualsiasi altra parte del bassorilievo.

Il quadro era asciutto, il liquido usciva dagli occhi, perché con gli occhi si piange. Dunque ci troviamo davanti ad una lacrimazione intelligente, che non potendosi attribuire a legge naturale, si è costretti ad ammettere un intervento soprannaturale.

I miscredenti sanno e comprendono ciò; però non vogliono imitare la condotta del cane e si avventano contro il sasso; ma invano.

Proteste ridicole

In mezzo alla folla in Via degli Orti erano sguinzagliati alcuni, specialmente giovanotti, col compito di seminare il discredito.

Si dovette desistere dall'impresa, allorché uno di costoro venne assalito dai pellegrini e forse sarebbe finito all'ospedale, se i poliziotti non fossero intervenuti.

Poiché la stampa diffondeva le meraviglie della Madonnina Piangente, una commissione di giornalisti miscredenti si presentò a chi registrava gli episodi, protestando fortemente:

- O smettete di parlare di questo quadro o noi faremo la campagna contraria con la stampa! -

Non bastando la prima minaccia, un redattore miscredente disse ad un tale che aveva pubblicato una relazione importante sulla Madonnina: Voi dovete ritrattare quel vostro articolo! - Io non ritratto nulla! Il vero è vero; sono un libero professionista e pubblico quanto mi consta! -

Che stranezza!... Che malvagità!... Non si protesta contro gli articoli dei giornali, che diffondono le disonestà ed i delitti, ed invece si minaccia chi pubblica episodi edificanti e di tanto conforto! ... Il lettore giudichi questi miscredenti! ...

Facciano altrettanto

Compito dei senza-Dio: screditare le guarigioni ottenute in Via degli Orti... Tutto frutto di suggestione! ...

È un fluido particolare che emanano certi individui, per cui gl'infermi ne avvantaggiano nella salute!... -

Se voi, miscredenti, siete convinti di ciò, per amore dell'umanità sofferente, andate negli ospedali, nelle cliniche e nei sanatori e fate risanare tanti infermi! Fate adoperare questo vostro fluido e fatevi maestri dell'arte suggestiva, adoperando anche un quadro simile a quello della Madonnina!

E le guarigioni dei bimbi incoscienti, i quali non sono soggetti né all'autosuggestione né all'altrui?... E la guarigione verificatasi quando i pazienti neppure la sognavano, o nel viaggio o in giro per la città o a centinaia di chilometri da Siracusa? ...

Prova fallita

I prestigiatori nel fare i loro giuochi dicono: Il trucco c'è ... ma non si vede! -

I senza-Dio si arroventano il cervello per ingannare, però il loro trucco si vede. Condussero in Via degli Orti un giovanotto minorato; lo avevano istruito come comportarsi; in un dato momento avrebbe dovuto dire: Sono guarito! Miracolo! - Conclusione: avrebbero pubblicato qualche giorno dopo che il giovanotto era nelle condizioni di prima; non doversi perciò prestar fede alle guarigioni della Madonnina.

Quel giorno ero presente anch'io. Il trucco era stato fatto con tanta sfacciataggine da scoprirsi facilmente. Si avvertì la Questura, la quale appurato il fatto, chiamò i fautori, mentre il minorato in preda alla confusione si allontanava.

Un altro trucco

Gli scettici non potevano e non possono rassegnarsi ancora!

Il ricorso ad un altro trucco ... mal riuscito.

Si diffuse a Floridia (Siracusa) la notizia che un pezzetto di cotone idrofilo, il quale aveva toccato l'effigie della Madonna, trasudava, copiosamente. Si gridò al miracolo; la gente accorse.

Il « Comitato dei miracoli » di Siracusa vi andò tempestivamente; fatta l'analisi chimica del liquido, riscontrò puro sale da cucina, con ricca flora microscopica d'inquinamento.

Si denunciò il fatto ai Carabinieri. La gobbetta, Gesa Randazzo, serva della famiglia Ferla, messa alle strette, dichiarò di aver bagnato il cotone in una soluzione di sale, ma per isbaglio.

I miscredenti protestarono contro la pubblicità del fatto, dicendo che si poteva mettere tutto a tacere; questo contegno fa pensare che probabilmente non sia stata la gobbetta sola ad agire, bensì sia stata strumento di altri organizzatori, i quali avrebbero potuto così screditare la lacrimazione di Siracusa.

Dove si arriva!...

Diabolica l'organizzazione degli scettici al presente! All'autore risulta, per confidenza inconsiderata di un attivista, che non potendosi negare i fatti, se ne limiti l'effetto. Ecco il parlare di un organizzatore:

- I nostri capi hanno aperta la campagna contro gli avvenimenti di Siracusa. Parecchi uomini, a turno di quindici giorni, svolgono l'attività principale a Siracusa e dintorni, andando di casa in casa, almeno. dov'è possibile farlo, introducendosi nei vari crocchi e nei luoghi di ritrovo, e si fa di tutto per negare o spiegare naturalmente i fatti. I propagandisti hanno doppia paga. Quantunque io senta nell'animo di essere in errore, non oso ritirarmi, perché perderei il posto di lavoro e potrei attirarmi le vendette dei capi. -

Al lettore il commento! ...

Dibattiti

Non bastando quanto si è detto, si è ricorso alle pubbliche dispute.

Nella Villa di Catania, ad esempio, molte persone ascoltavano il dibattito tra un credente ed un incredulo. Alla fine il credente cedeva.

Quando gli uditori si avvidero che i disputanti erano accoppiati, essendo differente il parere del pubblico, più di una volta si venne alle mani, finché la Questura proibì tali dibattiti.

Principio di coerenza

Sia lecito fare delle osservazioni. Tutti i senza-Dio sono ignoranti e quindi scusati, perché in buona fede?... No; tra costoro ci sono non pochi che spiccano per intelligenza e si ostinano a lottare il soprannaturale, è per principio di coerenza.

Il credere che ci sia un Dio, di per sè non costerebbe nulla; costa invece il vivere in conformità alla legge di Dio. Siccome il miscredente vive d'ordinario in balia delle passioni, per giustificare davanti a sè ed alla società la propria condotta, dice: Dio non c'è! ... Non c'è alcun Essere Supremo, cui debba dar conto del mio operato! -

Alcuni passi della Sacra Scrittura confermano: « Disse lo stolto nel suo cuore: Dio non c'è » (Salmi, XII). L'uomo animale (dedito ai piaceri del senso) non comprende le cose spirituali. « Chi crede in Gesù, non è condannato; ma chi non crede, è già condannato. E la condanna sta in questo: che la luce è venuta nel mondo e gli uomini amarono più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvage. Infatti chi fa il male, odia la luce ed alla luce non si accosta, perché non siano riprese le opere sue. Chi invece opera secondo la verità, si accosta alla luce affinché siano manifeste le opere sue, fatte secondo Dio» (Giov., iv-18).

Le lacrime per i senza-Dio

La condotta degli increduli più che dispetto, fa pena. Lottare contro il pianto della Madonna!... Ed è proprio per loro che la Vergine versa le lacrime più amare! ... Anch'essi sono redenti dal Sangue del suo Divin Figlio e desidera che si salvino!

Tanti, indifferenti, hanno compreso il significato della misteriosa lacrimazione e si sono dati ad una vita più intensamente religiosa. Altri, peccatori ostinati, si sono convertiti davvero; tanti invece sono sotto la schiavitù di Satana. Per convertire costoro è necessaria la cooperazione dei buoni. Si faccia una crociata di anime generose, disposte ad offrire a Dio ed alla Vergine Piangente un'abbondanza di preghiere e di sacrifici per la conversione dei miscredenti.

La luce splende!

Un tale, in pieno meriggio, chiude gli occhi e grida: Il sole non c'è! - Realmente non lo vede; però il sole continua a splendere.

Malgrado l'opera distruttiva della stampa atea, la luce della Madonna risplende e sempre maggiormente.

Ritorniamo alla narrazione cronologica.

Interessamento generale

Verso il 10 Settembre la Vergine Piangente riceveva ancora gli omaggi in Via degli Orti. Il posto cominciò a preoccupare per la massa dei pellegrini.

Per avere la gioia di sostare pochissimi istanti davanti al quadro, si faceva la coda per parecchie ore; agli ammalati più sofferenti si dava la precedenza.

Intanto la notizia dell'avvenimento era giunta all'estero ed accorrevano ai piedi della Vergine corrispondenti stranieri.

Faceva piacere il vedere l'interessamento generale e il grande movimento! Treni speciali da Catania, colonne di pullmans, lunghe teorie di macchine; straordinario smercio di giornali, d'immagini e di foto della Madonnina; cine-operatori specializzati nei cortometraggi; trasmissioni radiofoniche della RAI; pellegrini d'ogni ceto, non esclusi parecchi Vescovi ed altre autorità civili e militari.

In quantità giungevano dalla penisola e dall'estero i telegrammi diretti alla Madonnina delle Lacrime.

Poiché ogni giorno aumentava il fervore ed il numero dei forestieri, l'autorità competente decise di collocare il quadro, almeno temporaneamente, in luogo più spazioso e fu scelta la Piazza Euripide, poco distante da Via degli Orti e confinante con la strada ferrata.

Vi si costruì un'elegante stele, su cui collocare il quadro; nei pressi si posero delle ringhiere per evitare l'irruzione della folla e venne allestito un recinto per gli ammalati in lettiga. In alto, grandi fari per illuminare l'effigie.

Dolore della Giusto

Chi ebbe a soffrire di più per l'allontanamento del quadro da Via degli Orti, fu la famiglia Giusto. Quel pomeriggio io ero dentro l'abitazione degli interessati. La casa sembrava a lutto. Il Signor Iannuso era mesto oltre ogni dire; parlava con me, ma si vedeva che pensava ad altro; sua moglie, la Signora Antonietta, neppure mi rivolgeva la parola; piangeva inconsolabilmente.

- Ma perché tanta tristezza? Piazza Euripide è vicina!

- Eh, caro signore, mi disse una familiare, finché il quadro è stato esposto in questa via, ogni sera abbiamo avuto la gioia, verso le dieci, di riaverlo in casa; quando sarà sulla stele, non lo avremo più in famiglia! -

IN PIAZZA EURIPIDE

Il trasporto

Alle ore 18 del 20 settembre Monsignor Arcivescovo Baranzini giunse in Via degli Orti. Erano presenti: il Prefetto della Provincia, il Sindaco della Città ed il Questore. La folla attendeva il momento della prelevazione del quadro. Accanto all'effigie della Madonna stava la signora Giusto, con gli occhi rossi di pianto, sorretta dal marito.

Quando due uomini montarono sulla scaletta e staccarono l'immagine dalla nicchia infiorata, si levò dalla folla un altissimo grido: Viva Maria!

Molti avrebbero voluto baciare od almeno toccare il quadro; i poliziotti dovettero faticare per frenare l'impeto della massa. Fu permesso di baciare la Madonnina al Prefetto e ad un Sacerdote cieco.

L'Arcivescovo riservò a sé la gioia e l'onore di portare la sacra effigie.

La breve processione fu una grande manifestazione di fede. Piazza Euripide era gremita.

Il Canonico Musumeci depose il quadro sulla stele.

L'Arcivescovo invitò tutti alla preghiera e poi parlò al microfono,. Si riporta qualche squarcio del discorso:

« Il trasferimento del quadretto della Madonna delle Lacrime da Via degli Orti, dove avvenne il fatto meraviglioso, a questa Piazza Euripide, è stato suggerito dallo scopo di offrire una maggiore comodità ed agevolazione ai devoti ed ai pellegrini che accorrono alla nostra Siracusa, divenuta la terra fortunata delle grazie e delle benedizioni della Vergine Santissima.

« Il trasferimento è temporaneo, perchè d'accordo con l'Amministrazione Comunale, ci proponiamo di dare un più decoroso assetto all'effigie nella Via degli Orti e preferibilmente nella casa, dove ebbe inizio il prodigio.

« Il piccolo quadro è qui collocato in alto, perchè tutti lo possano vedere; e qui collocato in alto, per ricevere le suppliche specialmente dei malati e dei sofferenti; e qui collocato in alto, come un piccolo sole che irradia bontà, conforto, serenità e pace ...

« Fratelli e figli carissimi, portate pure dinanzi al Cuore Immacolato e Addolorato di Maria il vostro slancio di fede e di pietà! ...

« Alla Madonna, che ci dona le sue lacrime, noi affidiamo fiduciosi le nostre necessità perchè le soccorra, i nostri dolori perchè li conforti, i nostri corpi perchè li renda sani e mondi, i nostri cuori perchè si riempiano di contrizione e di carità, le nostre anime perchè si salvino.

« Cuore Immacolato di Maria, Madre di amore, di dolore e di misericordia, prega per noi! ».

Con la Benedizione Pastorale si chiuse la sacra funzione.

Non mancarono nel giorno del transito le grazie e le guarigioni, di alcune delle quali si è fatto cenno sopra.

Circa trentamila pellegrini erano già partiti da Siracusa prima del trasporto ed altrettanta massa imponente era rimasta per assistere alla processione. I figli devoti non sapevano staccarsi dalla Madonnina ed un gran numero restò per tutta la notte a vegliare in raccoglimento attorno alla sacra stele.

I comitati

L'Autorità Ecclesiastica ha costituito dei Comitati che sono già in azione, per venire incontro ai bisogni dei pellegrini. Si è messa in attività la Croce Rossa Italiana. Il Ministro dei Trasporti si è interessato per il funzionamento di treni speciali, essendoci richieste continue di pellegrinaggi non solo dall'Isola e dalla Penisola, ma anche dall'estero.

Ormai il mondo è a conoscenza della Madonna Piangente. La Radio di New York per due

settimane consecutive ha trasmesso per gl'Italiani d'America la registrazione dei prodigiosi eventi ... Tutto il mondo unito in una sola fede!

Data l'importanza degli avvenimenti, Sua Eccellenza Monsignor Baranzini andò dal Sommo Pontefice, per fargli una relazione dettagliata dei fatti.

Il pellegrinaggio

I pellegrinaggi alla Madonna delle Lacrime si susseguono. e si moltiplicano; sono giunti a più di ottanta al giorno.

Farà piacere conoscere, nelle linee generali, come si svolgono i pellegrinaggi. Non si è obbligati da forza esterna ad andare a trovare la Madonnina; è la fede che muove. Chi va per guarire da una malattia, chi per ottenere la conversione di un traviato, chi per la pace della famiglia ... chi unicamente per rendere omaggio alla Regina del Cielo e mirare il quadro prodigioso.

I Sacerdoti raccomandano ai volenterosi di andare al pellegrinaggio in grazia di Dio e possibilmente dopo aver ricevuta la Santa Comunione. Non pochi preferiscono comunicarsi a Siracusa, nella città della Madonnina.

Lungo il viaggio, sull'autopullman o sul treno, i vari gruppi recitano il Rosario, intermezzato da devoti canti.

Appena il treno giunge alla borgata S. Lucia, attraversati alcuni isolati, i pellegrini corrono al finestrino per vedere l'immagine della Madonnina. E' facile scorgerla, perché il treno passa dinanzi alla Piazza Euripide, che abitualmente è popolata. È un momento di commozione, perché da ogni cuore, venuto da lontano, si sprigiona una supplica, un ardente desiderio ...

Il pellegrino non si dà pensiero di andare a visitare le antichità di Siracusa; corre subito alla Madonnina.

La prima impressione dolorosa si ha alla vista di tanti ammalati. Chi è sorretto a camminare, chi trasportato a braccia dai congiunti, chi è in barella ...

Attraversata la prima parte della Piazza, ci si sforza di andare più vicino che sia possibile alla sacra stele. Secondo i giorni e secondo le ore, variano le difficoltà di appressarvisi.

Non sempre si è in grado di frenare i singhiozzi, stando un poco davanti al quadro. Una quantità di sofferenti, storpi sulle stampelle, rachitici, minorati, paralitici deformati, bambini pallidi o ischeletriti sollevati in alto dalle mamme, sordomuti, ciechi, ammalati di ogni genere ... sono tutti lì a pregare, a piangere, a gridare!

Poco distante si vede il recinto dei degenti, che colpisce di più.

Quante miserie sulla terra! ... S'interroga qualche infermo: - Voi siete di Siracusa?

- No, sono abruzzese!

- E' da molto tempo che soffrite così? - Da decine di anni! ... Solo la Madonna può guarirmi e per questo sono stato trasportato qui!... Ho tanta fiducia nella Vergine! -

Un altro infelice, curvo su se stesso quasi ad angolo retto, così parlava: In ventisette anni è la prima volta che esco da casa mia. Al mio paese si sono verificate due guarigioni. Potessi guarire anch'io! -

I pellegrini non vanno per osservare, ma per impetrare i celesti favori; a tale scopo si fermano davanti all'immagine ore ed ore, dimentichi di tutto, assorti in preghiera. Chi prega piangendo, chi sospirando e chi mormora orazioni.

I supplicanti hanno differente linguaggio; ma tutti son compresi dal Cuore Materno di Maria.

Ogni giorno si effettuano guarigioni portentose. E' da immaginare ciò che avviene tra i presenti.

Si desidera qualche sacro ricordo del pellegrinaggio. Ci si contenta, d'ordinario, di far toccare un po' di cotone, o un pannolino, o qualche immaginetta, alla base su cui è collocato il quadro.

Il pellegrino suole andare in Via degli Orti, per vedere la casetta ove avvenne la lacrimazione.

Sull'imbrunire ci si dispone al ritorno. Si parte dalla città della Madonna, o con la grazia ottenuta o

con la grande speranza di riceverla. Si sa di già che certi prodigi sono avvenuti nel viaggio di ritorno o l'indomani o dopo qualche tempo; perciò ognuno spera.

Conversioni

I sofferenti cercano la sanità del corpo; la Madonna cerca di più: quella del cuore; se si possono enumerare le guarigioni corporali, non si possono invece contare le conversioni.

Quanti, uomini e donne, ritornano a Dio, dopo una vita di peccato, soltanto per aver fatto il pellegrinaggio!

Mi diceva un tale: Ho cominciato ad andare a Messa ogni giorno! -

Un parroco di Siracusa mi confidava: Dalle sei del mattino alle dodici non ho fatto altro che distribuire la Comunione! -

È questo il vero prodigio ... la rinnovazione del cuore!

Lieto ritorno

Mossosi il treno dalla stazione centrale, i pellegrini stanno allo sportello per dare alla Madonnina l'ultimo saluto. Chi canta una lode, chi agita il fazzoletto, chi grida: Viva Maria! ... Quando in una vettura c'è un graziato, si fa festa. Gli si congratula e gli si rivolgono domande.

Anche al ritorno c'è la recita collettiva del Rosario nelle varie vetture.

In uno dei miei pellegrinaggi, al ritorno viaggiavo con un cieco guarito. L'autopullman sostava qua e là nei paesi per far conoscere il favorito dalla Vergine. Di passaggio per Catania, mentre la gente si congratulava, una donna disse al cieco risanato: Da oggi in poi non dovete più bestemmiare!

- Ma che bestemmiare! - rispose il brav'uomo. - Viva Maria! Viva la Madonna dei miracoli! -

L'arrivo in patria di un miracolato è una festa cittadina religiosa. Suono di campane, accorrere di fedeli e di curiosi, Benedizione Eucaristica in Chiesa!...

I buoni ringraziano Dio e la Vergine; gli scettici escogitano argomenti, anche ricolli, per screditare. Così, ad esempio, quando il cieco guarito giunse al paese natio, a Biancavilla, alcuni miscredenti dicevano: Costui è stato pagato per fingersi cieco! -

Suggerimenti

A coloro che hanno la possibilità di andare a Siracusa, si suggeriscono delle norme spirituali.

Si chiedano grazie, non soltanto materiali, ma più che tutto spirituali, per se e per gli altri.

Si vada a trovare la Madonna dopo aver purificata la coscienza; il peccato nell'anima suole essere il più grande ostacolo alle grazie. Non sia a far questo soltanto l'infermo o il bisognoso, ma tutti i familiari. Per consolare una famiglia la Madonna potrebbe aspettare che tutti i suoi membri siano nell'amicizia di Dio.

Quando la grazia non si ottiene subito, si continui a pregare e si ravvivi la fede. Se avvenisse di non ricevere il favore chiesto, dopo che si è fatto di tutto, e segno che la volontà di Dio dispone diversamente. In tal caso, in cambio si potrebbero ricevere grazie insperate, forse maggiori di quelle desiderate.

Chi non potesse recarsi ai piedi della Madonna Piangente, o per troppa distanza o per impossibilità di mezzi, domandi anche da lontano. La Vergine ascolta ugualmente la preghiera dei suoi figli.

In attesa di qualche grazia speciale, ci si accosti ai Santi Sacramenti e si reciti ogni giorno il Rosario.

Ottenendo favori prodigiosi, si raccomanda di darne comunicazione al Comitato dei Miracoli di Siracusa.

Provvidenzialmente chiudo il presente lavoro nel mese della Madonna del Santo Rosario.

Credo che un frutto pratico per tutti possa essere: far rivivere in ogni famiglia questa devozione.

La Bella Signora si presentò a Lourdes con la corona ed invitò Bernadetta alla recita del Rosario. A Fatima esortò vivamente a tale pratica. A Siracusa la Madonna non disse nulla, ma il suo pianto

potrebbe significare anche il dispiacere che tanti figli hanno tralasciato l'omaggio quotidiano della corona.

Prima, ogni sera, nelle famiglie cristiane c'era il quarto d'ora per il Rosario. Adesso si preferisce il passeggio, la televisione, il cinema ed il ballo ...

Eppure questo è il tempo del ritorno alla corona! La Madonna stessa suggerì a San Domenico la recita del Rosario, per vincere le eresie degli Albigesì. Col Rosario si riportò la vittoria a Lepanto contro i Turchi, nemici del Cristianesimo. Con la corona si abatterà nell'ora presente la forza di Satana e dei suoi seguaci.

Prima seduta « commissione medica »

La segreteria del comitato ha diramato il seguente comunicato: « La commissione medica, nominata per incarico dell'Arcivescovo Mons. Baranzini e del Sindaco di Siracusa, per l'esame delle asserite guarigioni straordinarie attribuite alla Madonna delle Lacrime, ha iniziato la sera del 7 ottobre il lavoro nei locali del Comune, prendendo in esame i primi dati forniti dal « Centro raccolta notizie mediche » che, come è noto, funziona continuamente in Piazza Euripide. La commissione è composta dai seguenti medici: dott. Marcello Aragona, primario ortopedico presso l'ospedale civile; dott. Enrico Sterrino, medico provinciale; prof. Giovanni Pacetto, direttore dell'ospedale civile; prof. Salvatore Gullotta, direttore dell'ospedale psichiatrico; prof. Pasquale Moretti, primario dell'ospedale civile; prof. Serafino Romano, primario dell'ospedale civile; prof. Tommaso Paladino, primario dell'ospedale civile; dott. Giovanni Gibino, direttore del sanatorio « A. Rizza »; dott. Giuseppe Ognibene, direttore del Consorzio antitubercolare; dott. Francesco Randone, ex direttore del Laboratorio micrografico; dott. Aldo Monforte, primario radiologo all'ospedale civile; dott. Giuseppe Fattuzzo, aiuto pediatria all'ospedale civile; dott. Mario Marletta, medico provinciale aggiunto; dott. Eduardo Ferrarini, dell'ospedale civile. All'inizio dei lavori, i componenti hanno designato quale presidente il medico provinciale e quali segretari i dottori Marletta e Ferrarini ».

L'Episcopato Siculo

Il Cardinale Ruffini di Palermo ha fatto per radio il pronunciamento ufficiale sulla prodigiosa lacrimazione della Madonna di Siracusa. Nei giorni scorsi, l'Episcopato Siculo era stato convocato in riunione speciale a Palermo. L'Eminente Porporato ha reso noto che, esaminati con scrupolosa attenzione i fatti di Siracusa, tenuto conto delle dichiarazioni di testimoni oculari, studiati i risultati delle analisi chimiche delle lacrime eseguite da medici ed esaminate le dichiarazioni di questi ultimi sulla impossibilità di una spiegazione naturale della lacrimazione dell'immagine, il Collegio dei Vescovi, con unanime voto si è pronunciato sulla « prodigiosità della lacrimazione della Madonna di Siracusa ».

Così, ogni dubbio viene rimosso. « Non si può chiudere gli occhi - ha detto il Cardinale Ruffini - alla verità dei fatti. E pertanto, da oggi in poi, Siracusa sarà considerata dalla Chiesa « Città del miracolo della Madonnina Piangente ». Il Cardinale Ruffini ha sollecitato, infine, la erezione di un santuario alla Madonna delle Lacrime nel luogo dove si manifestò il prodigio.

Dono prezioso alla Madonna delle Lacrime

Affluiscono a Siracusa i doni e le offerte ad onore della Vergine Piangente.

Il miglior dono che possa farsi alla Madonnina, e la purificazione del cuore. Piangere i propri peccati, detestarli sinceramente, cancellare ogni colpa con l'Assoluzione Sacramentale ... ecco il dono prezioso da offrirsi alla Madonna.

FINE

APPENDICE I

ORA SANTA IN UNIONE AI DOLORI DI MARIA

Preghiera preparatoria

Mia Signora e dolce Madre mia, Maria! Io, anima peccatrice, guidata dalla fede e dall'amore, vengo a te e mi prostro vicino ai tuoi piedi.

Qui tu mi aspetti con le braccia aperte nelle lunghe ore del giorno e qui levo il mio grido di venerazione e d'amore a te, Mamma del bell'Amore e Madre mia Maria. Nelle ombre silenziose del Tempio, permettimi di partecipare con un po' di meditazione al dolore tuo di Madre. Dietro l'inerte porticina del Tabernacolo, che serra il tuo Gesù, Prigioniero degli uomini, tu vuoi parlarmi e mi chiami con tenera carità. Oh, se io potessi infondere nel mio cuore la tua fervida carità, che per me t'avvampa nel tenerissimo Cuore di Madre e sentire i tuoi palpiti d'amore nel mio agghiacciato cuore!

E sono qui, per ascoltare la tua voce che mi chiama ad un amplesso di gioia e di mestizia insieme, per inebriarmi delle tue gioie caste e purissime e tutta avvolgermi in un'onda beatifica di Paradiso.

O Madre mia, quanto sei buona! Ma sai tu, Maria, chi è quest'anima che ti prega? ... Creata, redenta, nutrita del tuo Gesù, io non conobbi purtroppo la riconoscenza e l'amore verso Dio, che anzi lo abbandonai con ingratitudine, per scegliermi il demonio a despota dei pensieri e dei palpiti miei. E tu allora attendesti invano, vicina alla porta del Tabernacolo del tuo Gesù, che io accorressi a consolarti dei tuoi dolori e consolare Gesù dell'abbandono che gli reca la maggior parte degli uomini.

L'anima mia, da te beneficata, che tu avevi colmato di grazie e di favori di predilezione, fuggiva lontano da te e dal tuo Gesù, correndo, ebbra di passione e di peccato, dietro larve passeggere di morte. Eppure tu, buona e pia, m'aspettasti sino ad ora, invitandomi ai tuoi piedi, per manifestarmi parte della Passione di Gesù e per farmi conoscere con più precisione i tuoi intimi dolori provati nel tempo della Passione e con ispirazioni misteriose ed amoroze insieme, poiché sei Madre, il bisogno di ritornare sui sentieri della giustizia e della pietà.

Lascia dunque, Mamma mia Maria, che io intoni finalmente l'inno di ringraziamento più fervido e che con me inviti tutte le generazioni umane, che vissero e vivranno nell'avvenire, a cantare la grandezza delle tue misericordie, che superano le arene degli oceani e le stelle sfavillanti nel cielo.

1°- I miei dolori

Sappi, o anima diletta, che io, in qualità di Madre del Figlio di Dio, non abbisognavo di essere purificata come le altre donne; però, affinché si adempissero la legge e le Profezie, volli vivere conforme ad esse ed andai al Tempio per purificarmi.

Conversavo umilmente con gli umili. Non volli che si scorgesse in me qualche cosa di singolare, poiché l'umiltà formava la mia delizia.

Ma nel giorno della Purificazione il mio dolore fu grande, poiché, sebbene conoscessi per divina ispirazione che il mio Figliuolo avrebbe sofferto, nondimeno per le parole del vecchio Simeone, le quali mi predissero la spada che avrebbe trapassata l'anima mia e che il Figliuolo mio sarebbe stato posto a segno di contraddizione, il mio Cuore veniva gravemente ferito, quantunque mitigato dalla consolazione del Divino Spirito.

Ora voglio che tu sappia come dal giorno della Purificazione il mio Cuore fu trafitto da tante spine.

La prima fu il pensiero, poiché tante volte guardavo il mio diletto Gesù o lo involgevo nei panni o scorgevo le sue mani e i suoi piedi, altrettante volte l'anima mia era presa da nuovo dolore, perché pensavo alla sua crocifissione.

Fui addolorata nell'udito, presentando le ingiurie e le menzogne che si sarebbero dette contro il mio Gesù e le insidie che gli avrebbero tese i suoi nemici; ed ogni volta ne ero affranta.

Il terzo dolore fu nella vista, poiché quando miravo Gesù, già lo vedevo nell'atto della flagellazione e della crocifissione.

Fu nel tatto il mio quarto dolore, quando aiutavo insieme cogli altri a deporre dalla Croce il mio Figliuolo e lo involgevo nel lenzuolo e lo riponevo nel sepolcro. In quei momenti mi si accrebbe tanto lo spasimo, che le mani ed i piedi non avevano più forza ed, oh, quanto volentieri mi sarei sepolta col mio Figliuolo!

Soffrivo in quinto luogo per la brama ardentissima di raggiungere il mio Gesù, dopo lo sua Ascensione; e la mia lunga dimora nel mondo, aumentava l'affanno.

Soffrivo in ultimo per le persecuzioni fatte agli Apostoli ed ai discepoli, il cui dolore era, il mio: sempre timorosa che avessero a cadere nella tentazione e nei pericoli; sempre ero addolorata, perché si contraddiceva agli insegnamenti del mio Figliuolo Gesù. E, sebbene assisteva la grazia di Dio e la mia volontà si uniformava alla volontà divina, ciò non pertanto il dolore perseverò continuo, misto a consolazione, sino a che ascesi in Cielo presso il mio Figliuolo.

Perciò chi vuole rendermi omaggio, abbia costante questo mio dolore nell'anima sua, perché senza pene ed affanni ben pochi possono giungere alla gloria del Paradiso.

Orazione

O mia dolce Mamma Celeste, tutto ho compreso ... ! Più non voglio ascoltare la voce della natura, le grida della mia cieca sensibilità, l'amore sregolato di me! La mia risoluzione è presa; io voglio abbracciare tutte le pene ed i dolori che il tuo Gesù vuol donarmi e lascio a te piena libertà di farmi mettere alla prova dal tuo e mio Gesù. Addio, piaceri d'un giorno! Addio, beni transitori! Addio, vane lodi degli uomini, fumo che si dissipa in un istante e non lascia che rimorsi! Io voglio godere un giorno della felicità dei Santi; e per conseguire il premio dei vincitori, o mia dolce Madre, entro con te nella via che mena al Cielo!

Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.

2° - Pretorio e Calvario

Venuto il tempo della Passione del mio Figliuolo, i nemici me lo tolsero e, percuotendolo e sputandogli addosso, lo schernivano.

Condotto presso la colonna per essere flagellato, accostò ad essa le mani, che senza pietà gli vennero legate.

Erano fuggiti gli amici, mentre i nemici insorti contro di Lui gli stavano d'intorno e flagellavano quel corpo, mondo da ogni macchia di peccato.

Al primo colpo, io che gli stavo più da presso, provai un dolore indicibile. I colpi si moltiplicarono; il mio Gesù fu percosso e flagellato talmente sino ai fianchi, che apparivano le costole.

Mentre il Figliuolo mio era tutto sanguinante e col corpo dilaniato, in modo che non aveva parte sana, un tale, pieno di sdegno, gridò: Lo volete voi forse uccidere prima che sia giudicato? -

Allora il Figliuolo mio indossò di nuovo le vesti. Con quale strazio io mirai il luogo presso la colonna, tutto cosperso di Sangue!

I soldati, dando spintoni a Gesù, lo trascinarono davanti al giudice. Mentre era così condotto a guisa di ladrone, il Figliuolo mio si tersi il Sangue dagli occhi. Poi fu giudicato e gli posero sulle spalle la Croce. Ed avendola Egli portata alquanto, la . si diede a portare ad un tale, che s'imbatteva a passare per via.

Andando il Figlio mio al luogo del supplizio, alcuni lo percussero sulla testa, altri sul volto. Giunsi con Lui sul luogo della Passione e vidi apparecchiati tutti gli strumenti della sua morte.

Lo stesso mio Figliuolo depose la veste, mentre i ministri dicevano tra loro: Questa veste è nostra! Dopo di ciò, i crudeli carnefici l'afferrarono e lo distesero sopra la Croce; vi confissero una mano, avendola prima assicurata con una corda. Poi inchiodarono l'altra mano, in modo somigliante alla prima; indi con due chiodi crocifissero i piedi. Ciò fatto, gli riposero in testa la corona di spine; e tanto fortemente questa ripunse il santo capo del Figliuolo Gesù, che il Sangue scorrendo gli velava gli occhi e gli deturpava il volto.

Standosene Gesù così sanguinante e crocifisso, si doleva per me, che ero lì presso e piangevo. Allora udì alcuni dire che il mio Gesù era un ladro; altri, che era un impostore; ed altri, che nessuno più di Lui era degno di morte; ed a questi discorsi mi si incrudeliva il dolore.

Quando Gesù pendeva miseramente dall'albero della Croce, io lo miravo, Madre Addoloratissima, senza conforto alcuno.

Il Figliuolo mio, guardando me e gli amici suoi piangenti inconsolabilmente, con voce lamentevole ed alta gridava al Padre suo, dicendogli: Padre, perché mi hai abbandonato? - Allora gli occhi divennero semispenti, gli si affondarono le gote e l'aspetto fu di morte. Aveva la bocca aperta e la lingua sanguinante; tutto il corpo era pallido e smunto, per il Sangue versato; le mani ed i piedi erano rigidamente stirati; i capelli e la barba cosparsi di Sangue.

Se ne stava così il Figlio mio, ma il Cuore resisteva ancora, perché di ottima e forte complessione; quando lo spasimo delle membra e dei nervi salì al Cuore, s'intensificarono le sofferenze. La vita in quel corpo crocifisso lottava con la morte e così si prolungava con infinita angoscia l'orribile agonia. Allorché il Figlio mio, stretto fra tante pene, mirò gli amici che piangevano ed avrebbero voluto piuttosto essi sopportare quello strazio, anziché vederlo soffrire in tal modo, la sua afflizione per il loro dolore superò tutte le amarezze e tribolazioni, che sino a quell'istante aveva sostenuto nelle membra e nel Cuore, poiché li amava tenerissimamente. Allora, oppresso dai dolori del corpo da parte dell'umanità, esclamava: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio! -

Ed io, Madre desolatissima, udendo questo grido tremai in tutta la persona e la spada del dolore mi trafisse il cuore tanto duramente.

Si avvicinava la morte del mio Gesù; ed essendogli scoppiato il Cuore per la violenza dei dolori, tutto il corpo si contrasse; e, sollevato un poco il capo, lo piegò sull'omero. Mi dissero allora alcuni: Maria, il Figliuolo tuo è morto! - Ed altri: È morto, ma risorgerà! -

Sopraggiunse un uomo e confisse una lancia nel Costato del mio Gesù, ma con tanto impeto che poco mancò lo passasse da parte a parte; e quando ritrasse l'asta, la punta era intrisa di Sangue. Mi parve che avessero trafitto il cuore a me stessa, vedendo squarciato quello del mio Figliuolo carissimo.

Poi lo tolsero dalla Croce; ed io lo accolsi sopra le mie ginocchia; pareva un lebbroso e tutto lividure. Dopo lo deposero sopra un bianco lenzuolo ed io con un pannolino ne lavai le piaghe ed il corpo. Da ultimo lo riposero nel sepolcro.

Compiutesi queste cose, Giovanni mi condusse a casa sua.

Ecco, o anima riparatrice! Questi dolori ha sostenuto per te il mio Gesù!

Orazione

O mia tenerissima e addoloratissima Madre, tutto il mio desiderio è di essere nel numero dei veri amici di Gesù tuo Figlio; la mia scelta è fatta. Ho detto addio ad ogni altra gioia, fuorché a quella di seguire te ed il mio Gesù nella salita del Calvario.

I piedi insanguinati del tuo e mio Gesù hanno tracciato la mia strada; la memoria del tuo dolore e dei dolori del tuo carissimo Figlio, sarà il balsamo delle mie ferite. Studierò ogni giorno con te il mistero della Croce e tu m'insegnerai a leggere nelle tue intime e sacre piaghe e nelle Piaghe del tuo e mio Gesù i segreti del Divino Amore. M'insegnerai a preferire il Calvario al Tabor, l'amarezza alla dolcezza, l'umiliazione alla gloria, le privazioni della santa povertà alle ricchezze ed ai godimenti di questo mondo; ed io esclamerò allora con coloro che ti amano ed amano il tuo e mio Gesù: Signore, soffrire ed avere disprezzi per Voi! .. Ecco tutta la mia ambizione sulla terra!

La tua santa Benedizione mi raffermi in queste sante risoluzioni sino all'ultimo giorno. Così solo potrò dire: Le sofferenze del mio Gesù non sono state vane per me ed i tuoi dolori mi hanno aiutato a ben soffrire e fortificato di più nelle mie sante risoluzioni!

Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.

3° - L'olocausto

Devi ora meditare la morte di Gesù! Tutte le membra gli si irrigidirono. Con sidera in questa parte di adorazione l'amara e crudele carneficina di Gesù e considera pure la sua deposizione dalla Croce.

Quelli che ebbero l'ufficio di deporlo, appoggiarono alla Croce tre scale, delle quali una più bassa, preso i piedi del mio Figliuolo, l'altra fra l'ascella ed il braccio e la terza scala giungeva alla metà del corpo. In questa saliva uno dei deponitori, per sostenere il corpo, mentre un altro toglieva dalle mani i chiodi, che si protendevano di là dal legno.

È impossibile ridire a parole la tristezza che mi pervase al momento in cui Gesù fu deposto dalla Croce! Il dolore mi toglieva

il respiro; eppure nel mio intimo esultavo, pensando che il mio Figlio non sarebbe morto mai più, ma che avrebbe trionfato per sempre; ed era un misto di piacere e di affanno.

Sepolto Gesù, due cuori furono rinchiusi nella tomba, quello del Figlio e quello della Madre; perché dov'è il nostro tesoro, ivi anche si trova il nostro cuore. Difatti nei tre giorni che seguirono la morte, io dimoravo sempre col pensiero e con gli affetti presso il sepolcro di Gesù.

Anima devota, prima di rimuovere gli occhi dal Crocifisso, considera attentamente e distintamente l'Uomo dei dolori: quella testa coronata di spine, quel volto contuso dagli schiaffi, la bocca abbeverata di fiele e di aceto, le orecchie ferite da grida omicide e da bestemmie, gli occhi spettatori del furore e della rabbia dei suoi nemici, quel corpo insomma tutto piagato e le mani ed i piedi inchiodati alla Croce...

Entra quindi nell'anima di Gesù e nella mia e misura, se puoi, quel mare di dolori che inondò il Cuore del mio Figlio ed il mio!

Vi fu mai olocausto più universale, più intero e perfetto? Con questo suo esempio l'Uomo-Dio t'insegna come deve essere servito un Dio ed a prendere per divisa quella massima: La creatura non può fare mai abbastanza per Dio. Non mai abbastanza rispetto per un Dio, il quale ha sopra di te un dominio infinito; non mai abbastanza gratitudine per un Dio, infinitamente generoso; non mai abbastanza amore per un Dio, infinitamente amante ed infinitamente amabile. I tuoi omaggi, i tuoi servigi, i tuoi sacrifici sono già troppo limitati per la tua naturale incapacità. Vorresti ancora restringerli con la tua malvagità?

Dio te ne liberi con la sua santa grazia!

Orazione

O mia tenerissima Madre, con confidenza ed amore a te mi abbandono in corpo ed anima!
Togli, tronca, brucia tutto quello che nel mio cuore fa ostacolo al conseguimento del dolce Regno Celeste; e le mie piccole croci. non servano che a tenermi vicina a te nella Passione del Figlio tuo dolcissimo ed a staccarmi da tutto il rimanente, per non possedere mai più che te ed il tuo diletto Gesù. Amen!

Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.

4° - Compatisci ed imita

Chi andasse in mezzo ad una gran folla, oppresso alle spalle ed alle braccia da un peso intollerabile, con gli occhi ricolmi di pianto, si volgerebbe al certo qua e là per vedere se alcuno fosse per muoversi a compassione e volesse alleggerirlo di quel carico.

Ora fu così di me, perché fui sempre ripiena di tribolazione, dalla natività del mio Figlio Gesù sino alla sua morte. Sostenni sulle mie spalle un peso gravissimo, che mai venne meno e lo sopportai rassegnata, mentre il mio cuore era affittissimo e pativa più di ogni altra creatura.

Ora mi rivolgo ai cittadini del mondo e cerco se per caso ve ne siano alcuni che abbiano compassione e vogliano considerare i miei affanni; e ne trovo ben pochi. Si pensa molto poco ai miei dolori! Ma tu, anima fedele, che mi stai dinanzi in quest'ora soave, non ti scordare di me! Considera spesso la tua Madre Addolorata, che è tanto dimenticata ed anche disprezzata! Vedi quanto ho sofferto; e per quanto puoi, imita il mio dolore, méditalo sovente ed attentamente e piangi perché gli amici di Dio sono così pochi.

Beato colui che piange! Egli gioisce nella croce, vale a dire egli opera con allegrezza e con affetto di cuore, congiungendo ai canti interiori delle sante ispirazioni, il suono misterioso dell'arpa delle buone opere, della rassegnazione, dell'amore, della beatitudine nei patimenti, unendo le pene del tuo cuore a quelle del mio Cuore Addolorato.

Per godere di questa pace e di questa felicità in mezzo alle croci, bisogna abbandonarsi in tutto e per sempre al volere del mio Figliuolo Gesù ed al suo beneplacito. Se tu sei nella povertà, ama questa povertà, che Gesù permette affinché tu onori la nudità sofferta da Lui nel presepio. Se sei nella malattia, non perdere nulla dei tuoi continui patimenti, che ti danno qualche tratto di somiglianza ai miei dolori ed ai dolori sofferti da Gesù sulla Croce.

Se sei nell'umiliazione, ricordati degli abbassamenti infiniti di Gesù, mio Figlio, e gioirai di partecipare agli obbrobri di Gesù, a fine di potere un giorno avere parte con me nell'eterna gloria del mio Gesù.

Si rilevi un altro frutto pratico da questa Ora Santa.

Le lacrime che ho versate per il mio Figlio Gesù, specialmente sul Calvario, sono molto preziose al cospetto di Dio; tutti i miei dolori, perché sofferti per Gesù e con Gesù, hanno davanti al Divin Padre un valore particolare. Offrire i miei dolori a Dio è rendergli un gradito omaggio.

I miei devoti offrano spesso alla Divinità i miei dolori, il che può farsi, come taluni fanno, recitando la corona dei Sette Dolori.

Quanto onore mi tributano coloro che tutti i giorni, od almeno al venerdì ed al sabato e nei giorni a me sacri, recitano questa corona, riandando con il pensiero ai momenti più dolorosi della mia vita!

Come ricevono la mia materna benedizione quelle anime che, tutti i giorni o almeno in quelli a me consacrati, uniscono al

ricordo dei miei dolori l'offerta delle sette spade che trafissero il mio cuore!

Orazione

O mia diletta Madre Maria, infiamma il mio cuore col pensiero del Calvario e dei tuoi acerbi dolori e se il tuo fuoco ed il fuoco divino del Figlio tuo lo divorerà, saprà altresì esclamare con i Santi: O patire o morire! Soffrire ed avere disprezzi!

O Vergine Addolorata, eccoti il mio cuore! Io te lo dono per unirlo al tuo cuore piagato, lacerato e coronato di spine. Voglio patire con te e non ti chiedo che una grazia: la grazia cioè di saperti amare patendo!

Voglio consolare il tuo Cuore Immacolato ed Addolorato, così oltraggiato dalle bestemmie, col comunicarmi spesso, e specialmente al sabato, in ispirito di riparazione. Questo desiderio che hai manifestato ai tre fanciulli di Fatima, voglio soddisfarlo con amore filiale e perenne. Amen!

Tre Pater - Ave - Gloria. - Una lode.

APPENDICE II

Consacrazione personale alla Madonna

La Consacrazione personale al Cuore Immacolato si consiglia a tutte le anime pie. I devoti di Maria non la trascurino. Questa Consacrazione è come un ascensore che ci porta al Cielo con poca fatica e carichi di meriti. Ecco in che cosa consiste.

Apparve un giorno a Josef a Menendez la Madonna, la quale, dopo averla guardata con occhi amorosi, le disse: Dammi, o figlia, il tuo cuore e lo custodirò; dammi il tuo amore, la tua vita... ed io trasmetterò tutto a Gesù!... Ti benedico con tutto il mio Cuore di Madre. Queste parole della Vergine Santissima spiegano l'essenza della Consacrazione personale, cioè offrirsi totalmente a Lei, anima e corpo, per la vita e per l'eternità.

Tale offerta si fa una sola volta; giova però rinnovarla.

Il giorno della Consacrazione personale potrebbe essere quello del compleanno o dell'onomastico, oppure un giorno importante dell'anno.

L'anima devota di Maria si prepari ad un atto così interessante con un piccolo triduo o novenario privato.

Consideri l'anima fortunata il giorno dell'offerta a Maria come il giorno della sua rinascita spirituale.

Incarichi la Madonna a prendere tutte le opere buone, affinché le offra a Gesù secondo le intenzioni per cui s'immola sugli altari.

Offra alla Vergine i propri peccati, affinché siano messi nel Cuore di Gesù per essere distrutti.

Quando si compie questa Consacrazione, la Madonna s'incarica di avvicinare l'anima a Dio per purificarla continuamente dai peccati e dalle imperfezioni, di non lasciare inutilizzata nessuna opera buona che l'anima compie, cosicché anche quando non si metta una intenzione particolare nella sofferenza, nel lavoro quotidiano, nei buoni pensieri... fa la Madonna direttamente con Gesù quello che dovrebbe fare l'anima.

Le opere buone sono accette a Dio, ma quando passano per le mani della Madonna, diventano più gradite. Per questo la Vergine disse alla Menendez: Dammi tutto... ed io trasmetterò tutto a Gesù! -

Fioretti per ogni giorno del mese

Durante l'anno si potrebbe fare qualche fioretto particolare quotidiano. Se ne presentano 31. Ad ogni mese si possono ripetere.

1. Nelle contrarietà dire subito: Signore, sia fatta la tua volontà!
2. Prima di mettersi a tavola recitare una breve preghiera ed esortare i familiari a fare altrettanto.
3. Evitare i discorsi scandalosi e rimproverare chi ardisse farli.
4. Nella collera frenare la lingua, tacendo oppure parlando piano e con calma.
5. Vivere alla presenza di Dio e non fare da soli ciò che si avrebbe vergogna di fare davanti agli altri.
6. Recitare cinque Pater, Ave, Gloria in onore delle Cinque Piaghe per la conversione dei peccatori.
7. Frenare gli sguardi, non fissandoli maliziosamente su persone o su cose.
8. Non mandare imprecazioni e non dire parole ingiuriose.
9. Perdonare subito ogni offesa, togliendo l'odio ed il rancore, e fare la pace con chi abbia recato offesa.
10. Distruggere i libri cattivi, le riviste pericolose e le immagini immodeste, che si avessero in casa.
11. Troncane subito le amicizie pericolose ed evitare, per quanto è possibile, la compagnia delle persone di altro sesso.
12. Prima di coricarsi dire: Se questa notte dovessi morire, come si troverebbe l'anima mia?... - Se la coscienza rimordesse di qualche grave peccato, fare un atto di dolore perfetto e promettere di confessarsi al più presto.
13. Pensare spesso all'Angelo Custode, che ci sta vicino, e vivere dignitosamente alla sua presenza.
14. Ubbidire anche nelle cose spiacevoli, senza emettere lamenti.
15. Non dire menzogne, evitare i giuramenti e non costringere gli altri a giurare.
16. Degli altri o parlare in bene o tacere.
17. Recitare le preghiere del mattino e della sera ed invitare gli altri della famiglia a fare altrettanto.
18. Pensare con fede lungo il giorno a Gesù Sacramentato e invocarlo con pie giaculatorie.
19. Recitare sette Pater, Ave, Gloria, in onore dei sette dolori della Madonna per i moribondi della giornata.
20. Fare un'Ora di Corte a Maria, in riparazione delle bestemmie contro il suo Cuore Immacolato.
21. Fare un'elemosina ai poverelli, oppure, non potendo, recitare una posta di Rosario per loro.
22. Nelle tentazioni recitare un'Ave Maria, oppure baciare la medaglietta della Madonna.
23. Recitare tre Pater, Ave, Gloria per coloro che ci abbiano offeso.
24. Fare una Comunione in suffragio delle anime .del Purgatorio, che in terra sono state più devote della Madonna.
25. Rispettare il proprio corpo ed i corpi altrui come vasi sacri e Tempi dello Spirito Santo.
26. Dire lungo il giorno: Gesù, ti amo per quelli che non ti amano e ti benedico per quelli che ti maledicono!
27. Fare una rivista spirituale sulle Confessioni passate: Ho taciuto volontariamente qualche grave colpa?... Ho accusato male qualche peccato?... Ho promesso a Dio sempre e seriamente di fuggire le occasioni prossime del peccato?
28. Non cantare canzonette mondane; cantare invece qualche lode della Madonna.
29. Non essere di peso ad alcuno e sopportare con pazienza le persone moleste.
30. Dire qualche buona parola a certe anime bisognose, dopo aver recitata una Ave Maria.
31. Fare una Comunione per la santificazione dei Sacerdoti.

ORAZIONE ALLE CINQUE PIAGHE

(PER LA CONVERSIONE DEI PECCATORI)

Penetrati d'amore e di riconoscenza, con un cuore addolorato e compunto, adoriamo e bacciamo umilissimamente e rispettosamente le vostre Sacrate Piaghe, invocandovi, o Gesù, con gran confidenza.

O Divino Salvatore, vi supplichiamo per mezzo di queste Piaghe adorabili, così crudelmente impresse nel vostro Santissimo Corpo, di convertire i peccatori e di guarirci tutte le ferite, che il peccato fece alle nostre anime. Scolpite, Signore, sì scolpite profondamente nel nostro cuore queste Divine Piaghe e la memoria della vostra sanguinosissima Passione.

Signore, abbiate pietà di noi!

I. Noi vi supplichiamo per la Piaga della vostra mano destra. - Pater noster.

Adoriamo la Piaga della vostra mano destra, desiderando e domandando che essa benedica tutti i peccatori e benedica anche le nostre intenzioni, parole, azioni e che ci aiuti a fare il bene e ad evitare il male.

Io depongo, o mio Dio, nelle vostre mani, con confidenza, il mio corpo e l'anima mia, la vita, la morte, la mia sorte temporale ed eterna, i miei disegni ed intraprese.

Io rimetto nella vostra mano destra tutti i peccatori, i miei parenti, amici e benefattori, le anime consacrate, i Religiosi e le Religiose, i Missionari e le Missionarie, affinché né il demonio né il mondo né la carne possa rapirli.

Signore, abbiate pietà di noi!

II. Noi vi supplichiamo, o Gesù, per la Piaga della vostra mano sinistra. - Pater noster.

Noi adoriamo la Piaga della vostra mano sinistra e la preghiamo di sostenerci. Le raccomandiamo i peccatori, i nostri nemici, i quali noi amiamo di tutto cuore, come Voi amaste, o Gesù, quelli che vi avevano crocifisso.

Vi raccomandiamo ancora tutti gli empi, i libertini, scongiurandovi di stendere la vostra onnipossente e pietosa mano contro tutti i nemici della Chiesa, per reprimere i loro disordini e cattivi disegni, e, con la vostra saviezza e grazia trionfatrice, cambiare il loro odio in una ardente carità e la loro malizia in bontà, le loro maledizioni in altrettante benedizioni, la loro guerra in una perfetta pace. Strappate tutti questi peccatori dalle mani dell'infernale nemico e fate che ritornino a Voi per mezzo di una sincera conversione.

Signore, abbiate pietà di noi!

III. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro piede destro. - Pater noster.

Noi adoriamo la Piaga del vostro piede destro e vi supplichiamo, per la virtù di questa Sacratissima Piaga, di dirigere i nostri passi ed andamenti nella strada della salute.

E vi supplichiamo per i dolori sofferti da Voi in questa dolorosissima Piaga, di convertire i peccatori, di sollevare le anime penanti dei poveri infermi ed agonizzanti, degli schiavi, dei prigionieri e le anime del Purgatorio.

Signore, abbiate pietà di noi!

IV. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro piede sinistro. - Pater noster.

Noi adoriamo la Piaga del vostro piede sinistro e vi supplichiamo per mezzo di questa Piaga, di rettificare i cuori dei peccatori, di riparare i nostri disordini, di correggere i nostri difetti, di richiamarci dai nostri travimenti.

Noi vi scongiuriamo pei patimenti sofferti da Voi in questa Piaga del vostro piede sinistro, di avere compassione degli eretici, degli scismatici, dei Giudei e degli infedeli.

Signore, abbiate pietà di noi!

V. Noi vi supplichiamo per la Piaga del vostro Sacro Costato. - Pater noster.

Noi adoriamo la Piaga del Sacro Costato e vi preghiamo a volervi degnare per mezzo dell'apertura di questa Piaga adorabilissima, di spandere sopra i traviati e sopra di noi le viscere della vostra misericordia infinita e di guarire i nostri cuori con la Santissima Piaga del vostro Sacro Cuore, di lavare le macchie e le sordidezze delle anime nostre, con il Sangue e l'acqua che dal Santo Costato scaturirono. E siccome la vostra Sposa, la Santa Chiesa, è stata formata in virtù di questo santissimo e preziosissimo Sangue ed acqua, come Eva dalla costa di Adamo, così vi supplichiamo, per il vostro Sacro Costato trafitto, d'aver pietà della vostra Chiesa, che acquistata vi siete col preziosissimo vostro Sangue. Purificatela, governatela, conservatela pura, santa e senza macchia. Esaltatela e fatela trionfare di tutti i nemici ed errori, che possono attaccarla; fatevi regnare la pace, l'unione, la carità, la concordia, l'umiltà, la castità, insomma tutte le virtù cristiane. Così sia.

Si dice per sei volte: Sacro Cuore di Gesù, abbiate pietà di noi.

(Don Giuseppe Tomaselli)

I Quindici Venerdì Consecutivi in onore del SACRO CUORE

PREFAZIONE

Maria Santissima viene onorata dai fedeli, non solo con la pratica dei Primi Cinque Sabati di mese, ma anche con i Quindici Sabati consecutivi. Quante grazie elargisce la Regina del Cielo a coloro che la onorano nei Quindici Sabati! (adesso nel 2008 sono ... 20 e non 15)

Come "si vede, in questa devozione c'è stato un crescendo sempre maggiore.

Si potrebbe domandare: Perché non onorare anche il Sacro Cuore con la pratica dei Quindici Venerdì consecutivi? Forse Gesù non merita un ossequio simile a quello della Madre sua Santissima? Forse è meno fruttuosa alle anime la devozione dei Quindici Venerdì?

Tutt'altro!... Gesù merita, quanto la Madonna e più ancora. Egli è fonte di ogni tesoro, fonte alla quale attinge la stessa Regina del cielo.

Si dirà: Non bastano i Nove primi Venerdì di mese? Perché aggiungerne altri?

Nel bene non c'è limite. La Comunione riparatrice del Primo Venerdì consola tanto il Cuore di Gesù; e poiché in questi tempi le offese a Dio si moltiplicano oltre ogni credere, è conveniente moltiplicare le Comunioni riparatrici.

Da relazioni pervenute mi consta che Sacerdoti e fedeli hanno preso con slancio la devozione dei Quindici Venerdì. È ormai grande il numero di coloro che iniziano il turno delle Comunioni e molte sono le grazie che si ottengono. Son venuto a conoscenza di tanti favori speciali, accordati dal S. Cuore: guarigioni, collocamenti a lavoro, riuscita nei concorsi, ritorno della pace in famiglia, conversioni di peccatori...

Questa devozione, che in poco tempo ha varcato i confini d'Italia, già si diffonde in tutto il mondo. Il manuale è tradotto in altre lingue: francese, inglese, spagnolo, portoghese.

Ogni giorno nella Messa prego per coloro che s'interessano di promuovere questa pratica.

L'AUTORE AI SACERDOTI

Rivolgo la parola ai miei fratelli nel Sacerdozio.

- Siamo noi, o fratelli, i Ministri del Sommo Iddio sulla terra. Le anime che ci sono affidate dalla Provvidenza, indirizziamole al Sacro Cuore e spingiamole alla riparazione.

D'ordinario i fedeli ci seguono nelle iniziative sante. Dunque, tutto sta ad avere zelo nell'esercizio del nostro sacro ministero.

Il presente opuscolo può servire di guida nella pratica dei Quindici Venerdì. Quante grazie largirà il buon Gesù a quei Sacerdoti, che si faranno promotori di tanto bene!

L'AUTORE ALLE ANIME PIE

Gesù disse a Santa Margherita Alacoque: Il nome di coloro che diffonderanno la mia devozione, sarà scritto nel mio Cuore e non verrà cancellato giammai!

Voi, o anime pie, desiderate che il vostro nome sia scritto nel Divin Cuore? Diffondete la devozione dei Quindici Venerdi! Parlatene in famiglia e tra i conoscenti! Propagate foglietti e pagelline, che istruiscono sul modo di santificare questi Venerdi.

L'apostolato di tale devozione vi renderà care a Gesù e le divine tenerezze si riverseranno sul vostro cuore.

SCOPO

Lo scopo principale dei Quindici Venerdi è di rendere onore e riparazione al Cuore di Gesù.

Adunque, uno dei mezzi più efficaci per impetrare i divini favori, è il promettere di cominciare con fede ed amore i Quindici Venerdi consecutivi. Tutte le grazie si possono domandare con le Comunioni riparatrici, tanto le spirituali quanto le temporali.

Riguardo a ciò che si chiede a Dio, si noti quanto segue:

Se il favore che si domanda e conforme ai voleri di Dio, e quindi utile all'anima, la grazia verrà; se tardasse a venire, si ripeta un'altra serie di Quindici Venerdi, in conformità a quello che disse Gesù: Battete e vi sarà aperto; chiedete e vi sarà dato.

Se la grazia che si desidera, non è per il momento utile all'anima, in tal caso Iddio darà un'altra grazia, che forse sarà maggiore di quella aspettata.

Chi inizia la pratica dei Venerdi, procuri di vivere in grazia di Dio e se per caso cadesse in grave peccato, si rialzi subito, perché se l'anima non è nell'amicizia di Dio, non può pretendere di ricevere i divini favori. (...)

NORME PRATICHE

Il primo turno dei Quindici Venerdi comincia verso la metà del mese di marzo, per finire l'ultimo Venerdi di giugno.

il secondo turno comincia verso la metà di settembre e si chiude l'ultimo Venerdi dell'anno.

I due turni si facciano con solennità nelle Parrocchie, nelle Rettorie e negli Istituti Religiosi.

Ciascuno, privatamente, può compiere la serie dei Quindici Venerdi in qualunque periodo dell'anno. Quando però si aspettano grazie importanti, è consigliabile che diverse persone svolgano la pia pratica assieme, servendosi dell'apposito manuale.

In casi urgentissimi si possono fare quindici Comunioni di seguito, cioè si compie la pratica in due, settimane.

Chi per impedimento o per, dimenticanza non potesse comunicarsi in qualche Venerdi, potrebbe supplire in un giorno qualsiasi, prima che giunga l'altro Venerdi.

Quando coincide il Primo Venerdi del mese, la Comunione soddisfa all'una ed all'altra pratica.

Tutti i Venerdi, per quindici settimane, si riceva la Santa Comunione in riparazione delle offese che si fanno a Dio.

Non occorre confessarsi volta per volta che ci si comunica; è necessario trovarsi in grazia di Dio.

Si raccomanda di far bene la Santa Confessione, cioè:

- 1) Non nascondere per vergogna qualche grave peccato;
- 2) Detestare tutti i peccati mortali.
- 3) Promettere di fuggire le occasioni prossime del peccato.

Se la Confessione mancasse di qualcuna di queste tre condizioni, diventerebbe sacrilega, come pure sarebbe sacrilega la Santa Comunione.

Ad ogni Venerdì e suggerito un fioretto settimanale: si pratici fedelmente. Le anime generose, allorché ricevono qualche grazia, non dimentichino di essere riconoscenti al Cuore di Gesù; un ottimo ringraziamento potrebbe essere il rifare i Quindici Venerdì.

QUALI GRAZIE DOMANDARE

I bisogni di ognuno sono molteplici. Con i Quindici Venerdì si può chiedere qualunque grazia; però le grazie più importanti, e forse meno richieste, sono quelle spirituali.

Si raccomanda di chiedere al S. Cuore specialmente le grazie qui elencate:

- 1) Sapere scegliere lo stato della vita, in conformità ai voleri di Dio.
- 2) Avere la forza di fuggire qualche occasione di peccato.
- 3) Poter morire coi Santi Sacramenti, in grande serenità di spirito.
- 4) Ottenere la pace nella famiglia.
- 5) Trovare un buon compagno o una buona compagna della vita, cioè poter fare un fidanzamento morale e religioso. Chi domanda questa grazia, assai importante, prometta a Gesù di passare santamente il periodo del fidanzamento.
- 6) Dare suffragio ai defunti. È un ottimo mezzo per refrigerare i propri Morti, poiché Gesù, consolato con tante Comunioni Riparatrici, in cambio consolerà le Anime del Purgatorio.
- 7) Ottenere la provvidenza necessaria in famiglia, col trovare qualche posto di lavoro...
- 8) Riuscire in qualche esame importante, specie nei concorsi.
- 9) Impetrare la pace del cuore e la serenità nella vita spirituale.
- 10) Convertire anime peccatrici. La conversione di qualche persona è la grazia più importante e più difficile; spesso conviene ripetere i turni dei Quindici Venerdì. In tal modo diminuisce la forza di Satana ed aumenta la grazia di Dio sino al completo trionfo.

PRIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I SACRILEGI EUCARISTICI

Fioretto - Durante la settimana dire spesso, possibilmente al suono delle ore: Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento!

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei sacrilegi eucaristici.

SECONDO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER L'ABUSO DELLA CONFESSIONE

Fioretto - Esaminare la coscienza, per vedere come si siano fatte le confessioni. Se sarà necessario, si faccia una Confessione più accurata del solito, come se fosse l'ultima della vita, come se si stesse sul letto di morte.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei sacrilegi della Confessione.

TERZO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER LE BESTEMMIE

Fioretto - Sentendo qualche bestemmia, dire: « Dio sia benedetto! » oppure « Signore, ti benedico per quelli che ti maledicono ».

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione delle bestemmie.

QUARTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

CONVERTIRE I PECCATORI

Fioretto - In ogni contrarietà o sofferenza, dire: Signore, sia fatta la vostra volontà! Accettare questa croce a bene dei peccatori!...

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per la conversione dei peccatori.

QUINTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I PECCATI DI ODIO

Fioretto - Perdonare le offese per amore di Gesù e fare la pace con chi abbiamo nutrito rancore.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per coloro che durante la vita ci hanno offeso.

SESTO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I PECCATI CONTRO LA PUREZZA

Fioretto - Custodire bene la purezza: nelle azioni, negli sguardi e nei pensieri.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù delle disonestà che si commettono nel mondo.

SETTIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I PECCATI DI SCANDALO

Fioretto - Se qualche persona o qualche famiglia fosse motivo di peccato o di scandalo, per amore del Cuore di Gesù troncane con essa ogni relazione.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater: Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù degli scandali che ricevono i piccoli.

OTTAVO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I CATTIVI DISCORSI

Fioretto - Fuggire la conversazione immorale e rimproverare chi parlasse scandalosamente.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei discorsi scandalosi.

NONO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER LA STAMPA CATTIVA

Fioretto - Distruggere al più presto la stampa cattiva che si trovasse in famiglia.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater; Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione del male che produce la stampa cattiva.

DECIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I DIVERTIMENTI MONDANI

Fioretto - Privarsi dei divertimenti mondani, ove ci sia pericolo di offendere Gesù, ed esortare gli altri a fare altrettanto.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei peccati che si fanno nei cinema, nelle danze e nelle spiagge.

UNDICESIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER LA PROFANAZIONE DELLA FESTA

Fioretto - Fare attenzione affinché in famiglia nessuno profani il giorno festivo.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare i peccati che si commettono nella festa.

DODICESIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I DELITTI

Fioretto - Dire spesso: Eterno Padre, vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati e di quelli dell'umanità!

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per la conversione di coloro che stanno nelle carceri.

TREDICESIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER LE INGIUSTIZIE

Fioretto - Non pensare male degli altri, non mormorare e non fare male ad alcuno.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per riparare Gesù dei peccati d'ingiustizia.

QUATTORDICESIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

RIPARARE PER I PECCATI PROPRI E PER QUELLI DELLA FAMIGLIA

Fioretto - Scegliere un giorno fisso per tutte le settimane, e riparare il Cuore di Gesù per i peccati propri e per quelli della famiglia.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, in riparazione dei peccati della propria famiglia.

QUINDICESIMO VENERDÌ

Intenzione della S. Comunione

PREGARE PER I MORIBONDI

Fioretto - Ogni sera, prima di prendere riposo, rivolgersi questa domanda: Se questa notte venisse la morte, come si troverebbe l'anima mia? - Se la coscienza rimorde qualche grave peccato, facciamo un atto di dolore perfetto, promettendo di confessarci al più presto.

Recitare ogni giorno: Cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle cinque Piaghe, per i moribondi della giornata.

(Don Giuseppe Tomaselli)

LA GIORNATA DELL'ANIMA CRISTIANA

- Appena svegliata alza la mente a Dio per ringraziarlo e per offrirgli le opere della giornata.
- Se puoi, ascolta la S. Messa prima di andare a lavoro; è uno dei maggiori guadagni che puoi fare, specialmente se ricevi la S. Comunione.
- Durante il lavoro solleva il pensiero a Dio e sopporta la fatica in penitenza dei peccati. Nelle contrarietà tieni a freno la lingua; così eviterai tante mancanze.
- Se un povero a te si presenta, non mandarlo a mani vuote; se non puoi dare molto, da' almeno poco.
- Fa' in modo di trovare il tempo di recitare il S. Rosario; questa preghiera ti attira un torrente di grazie.
- Non metterti mai a tavola senza avere fatto il segno della Croce.
- Se qualcuno ti reca offesa, perdonalo generosamente, come generosamente Iddio perdona a te i peccati.
- Prima di cominciare un'opera di qualche importanza, rivolgiti al pensiero a Dio e chiedi l'assistenza della Madonna, recitando un'Ave Maria.
- Nelle vicende liete ringrazia Iddio: nelle cose avverse, dici come Gesù nell'Orto del Getsemani: Signore, sia fatta la Vostra Santa Volontà!
- La ricompensa del bene che fai, aspettala da Dio e non dagli uomini, che spesso sono ingrati.
- Sii di buon esempio a tutti, specialmente a chi non pratica la Religione; il buon esempio è la miglior predica.
- Non vergognarti di vivere da buon Cristiano; sii di fermo carattere e sarai molto stimato, anche da chi forse esternamente ti critica. I vili sono disprezzati da Dio e dagli uomini.
- Non fare uscire dalla tua bocca parole poco delicate.
- Usa buone maniere con tutti, specialmente con quelli di casa tua, e sopporta con pazienza i difetti dei familiari.
- Ringrazia ogni sera il Signore dei favori ricevuti lungo il giorno.
- Non andare mai a letto senza farti questa domanda: Se questa notte morissi, come mi troverei davanti a Dio?... - Se la coscienza tua è serena, piglia pure dolcemente riposo. Ma se qualche grave peccato ti rimorde, per amor del cielo, non chiudere gli occhi al sonno senza aver prima fatto un atto di dolore perfetto col proposito di confessartene al più presto!